



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

SCENARI
ECONOMICI

**LA LUNGA CRISI:
ULTIMA CHIAMATA PER L'EUROPA
LIBERARE L'ITALIA
DAL PIOMBO BUROCRATICO**

ROMA, 28 GIUGNO 2012

Sala Andrea Pininfarina • Confindustria



SULLO SCENARIO GLOBALE PESA LA CRISI EUROPEA

MENO BUROCRAZIA PER RIDARE SLANCIO ALL'ECONOMIA

Luca Paolazzi
Direttore Centro Studi Confindustria

Non siamo in guerra. Ma i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto e a essere colpite sono state le parti più vitali e preziose del sistema Italia: l'industria manifatturiera e le giovani generazioni. Quelle da cui dipende il futuro del Paese.

L'aumento e il livello dei debiti pubblici sono analoghi, in quasi tutte le economie avanzate, a quelli che si sono presentati al termine degli scontri bellici mondiali.



Una sorta di **guerra** c'è stata ed è tuttora in corso, ed è combattuta, una volta di più, **dentro l'Europa e dentro l'Italia.**

Come nei secoli passati, in cui le divisioni e gli interessi di parte prevalevano su tutto e tutti.

A scatenarla sono stati **errori recenti** e **mali antichi.**



Si tratta di errori compiuti dai singoli stati:
per esempio, la **falsificazione** dei conti greci
e il lungo **immobilismo italiano**. E nelle
decisioni collegiali: per esempio, il precedente
creato con la **ristrutturazione del debito greco**,
il far **contabilizzare dalle banche ai prezzi**
di mercato i titoli sovrani, come se potessero
essere insolventi e, soprattutto, **ostinarsi**
a condurre **simultaneamente politiche**
di bilancio restrittive.



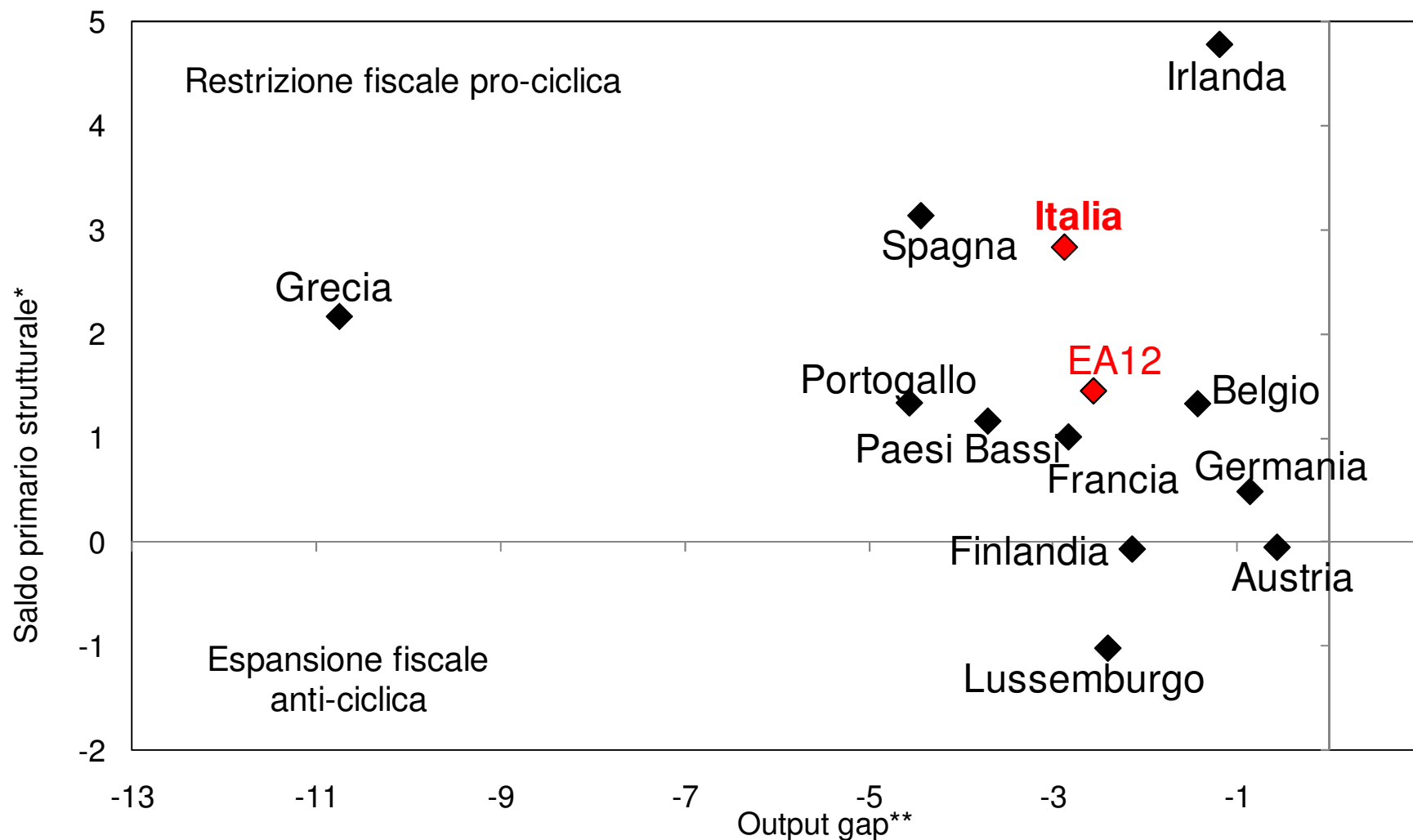
Gli esiti dell'esperimento in atto nell'Area euro di diminuzione dei disavanzi pubblici in presenza di un'ampia capacità produttiva inutilizzata (pari in media al 2,6% del PIL nell'Eurozona) dimostrano la validità delle prescrizioni contenute in ogni manuale di politica economica.

In depressione economica la restrizione di bilancio abbassa il PIL effettivo e, distruggendo base produttiva, quello potenziale, minando la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo.



Politiche restrittive con tanta capacità inutilizzata

(Saldo di bilancio primario strutturale e output gap, 2012)



* In % del PIL, variazione sul 2011. ** In % del PIL potenziale.

Fonte: elaborazioni CSC su dati e stime Commissione europea.

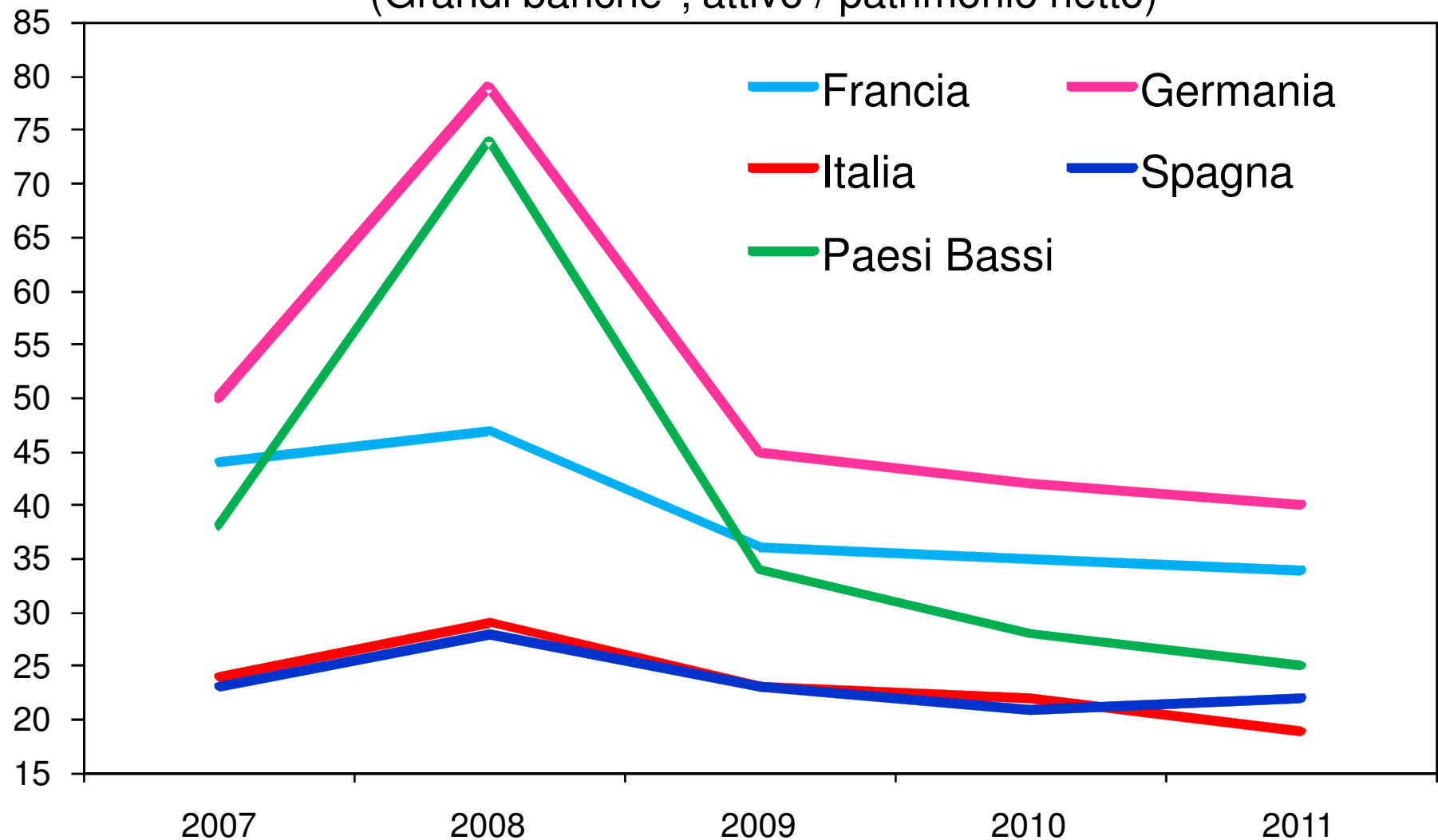


**Ci sono forze che già agiscono
in senso recessivo: lo sgonfiamento
delle bolle immobiliari, la riduzione
della leva dei sistemi bancari
e l'aggiustamento dei bilanci familiari.**



Leva delle banche ancora alta

(Grandi banche*; attivo / patrimonio netto)

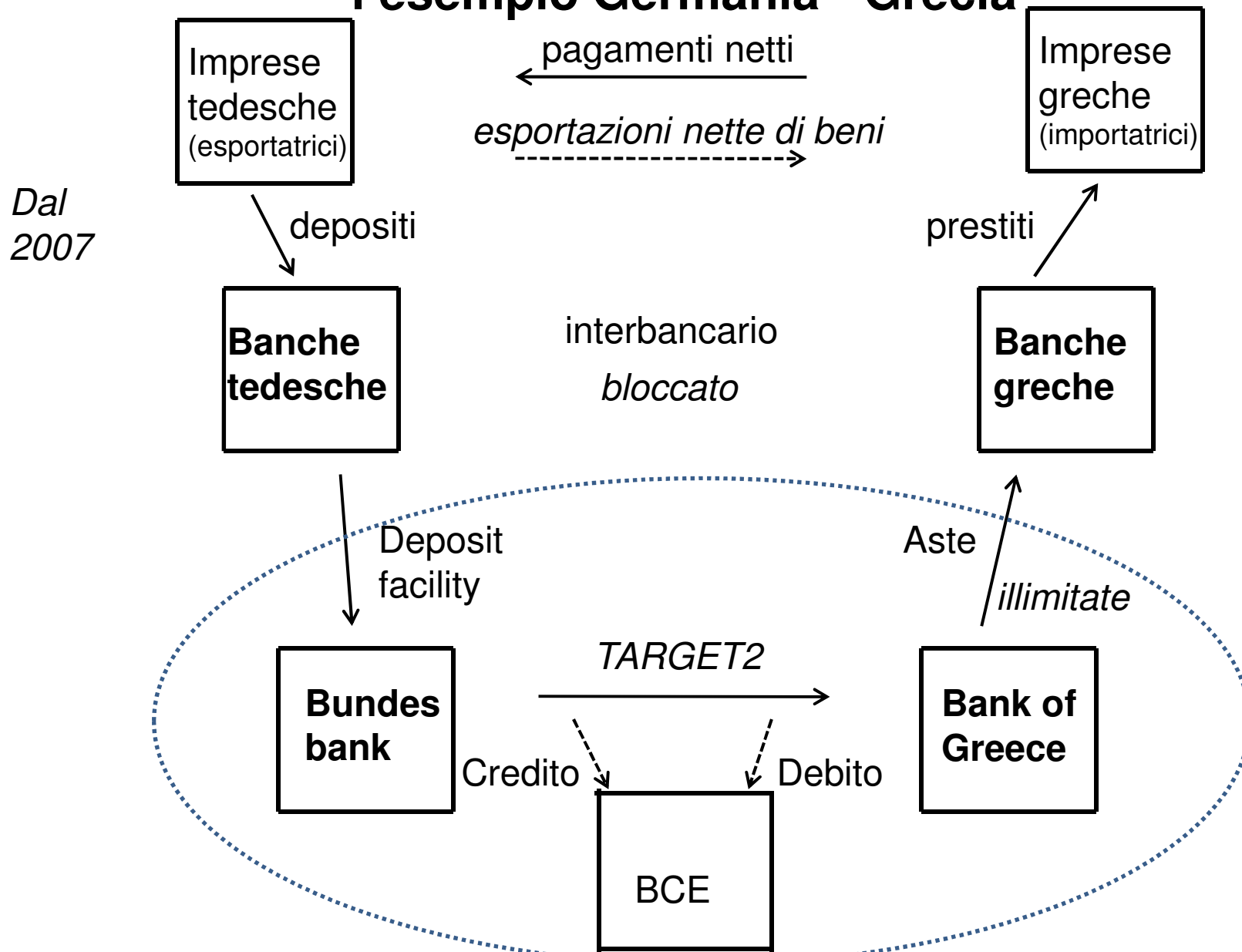


* Media semplice dei principali istituti per ogni paese.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Mediobanca.

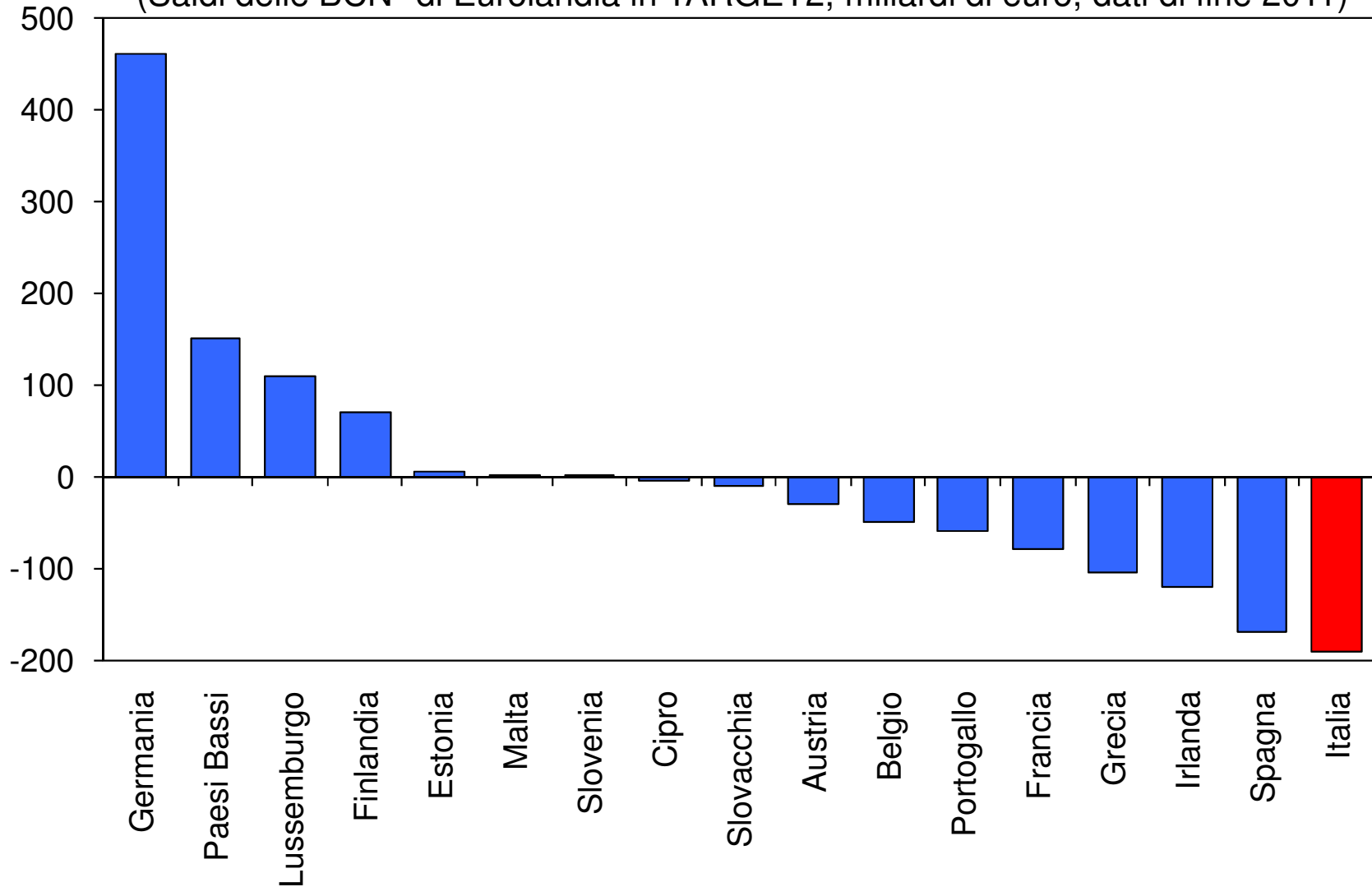


Il blocco dell'interbancario ha mandato in tilt TARGET2: l'esempio Germania - Grecia



La Bundesbank sempre più in credito

(Saldi delle BCN* di Eurolandia in TARGET2, miliardi di euro, dati di fine 2011)



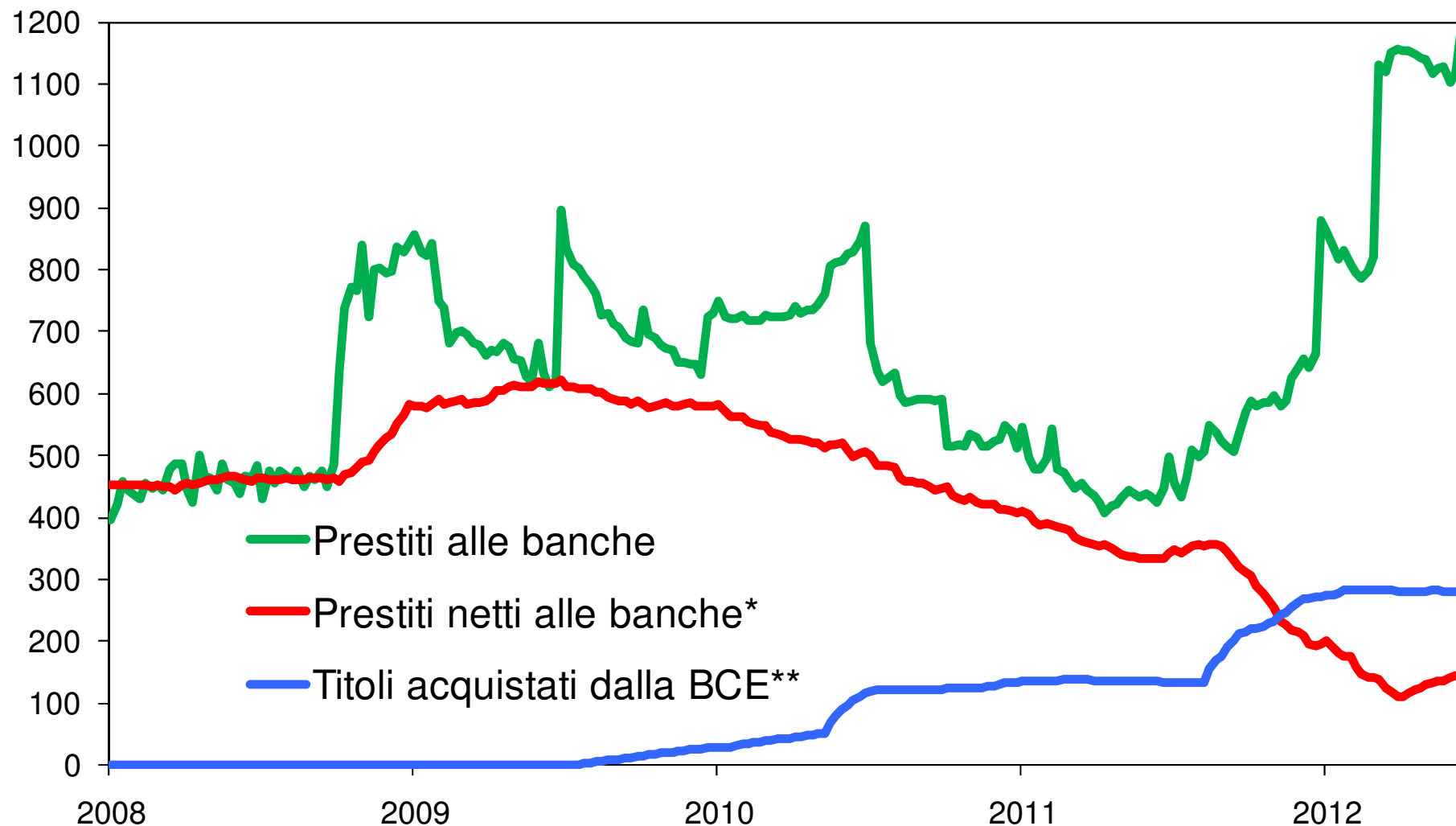
* BCN = Banche Centrali Nazionali.

Fonte: elaborazioni CSC su dati BCE.



Più liquidità dalla BCE, ma le banche ne usano meno

(Eurolandia, miliardi di euro, dati settimanali)



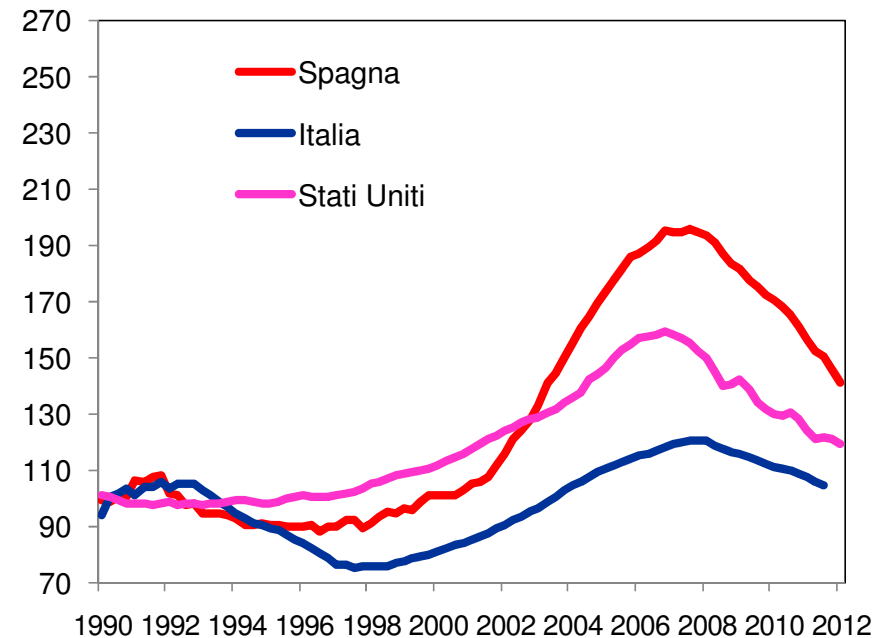
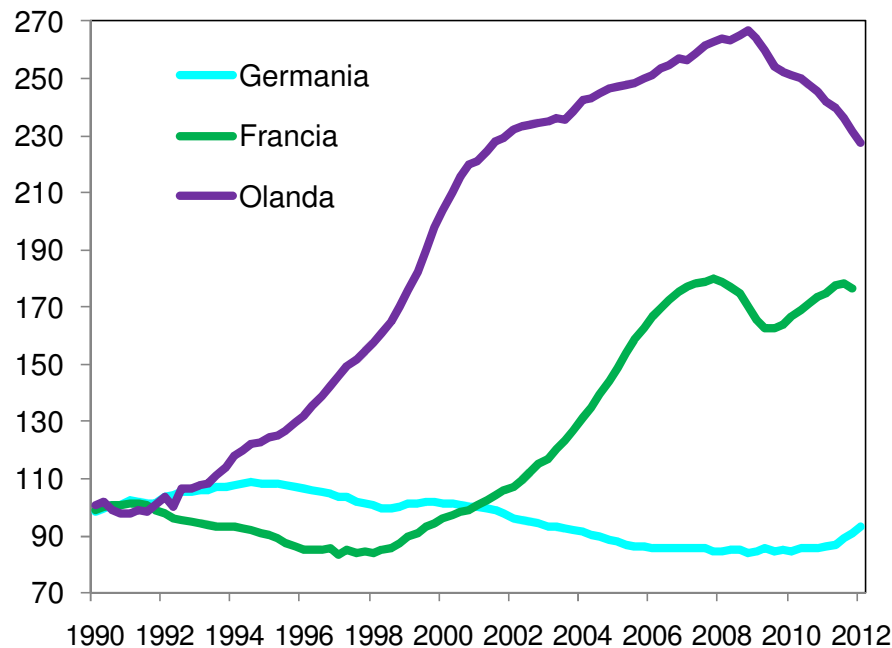
* Prestiti alle banche meno depositi; media mobile a 12 mesi. ** Detenuti per scopi di politica monetaria.

Fonte: elaborazioni CSC su dati BCE.



La bolla immobiliare è scoppiata nei Paesi Bassi, in Francia no

(Prezzi delle abitazioni in termini reali; indici 1990=100)

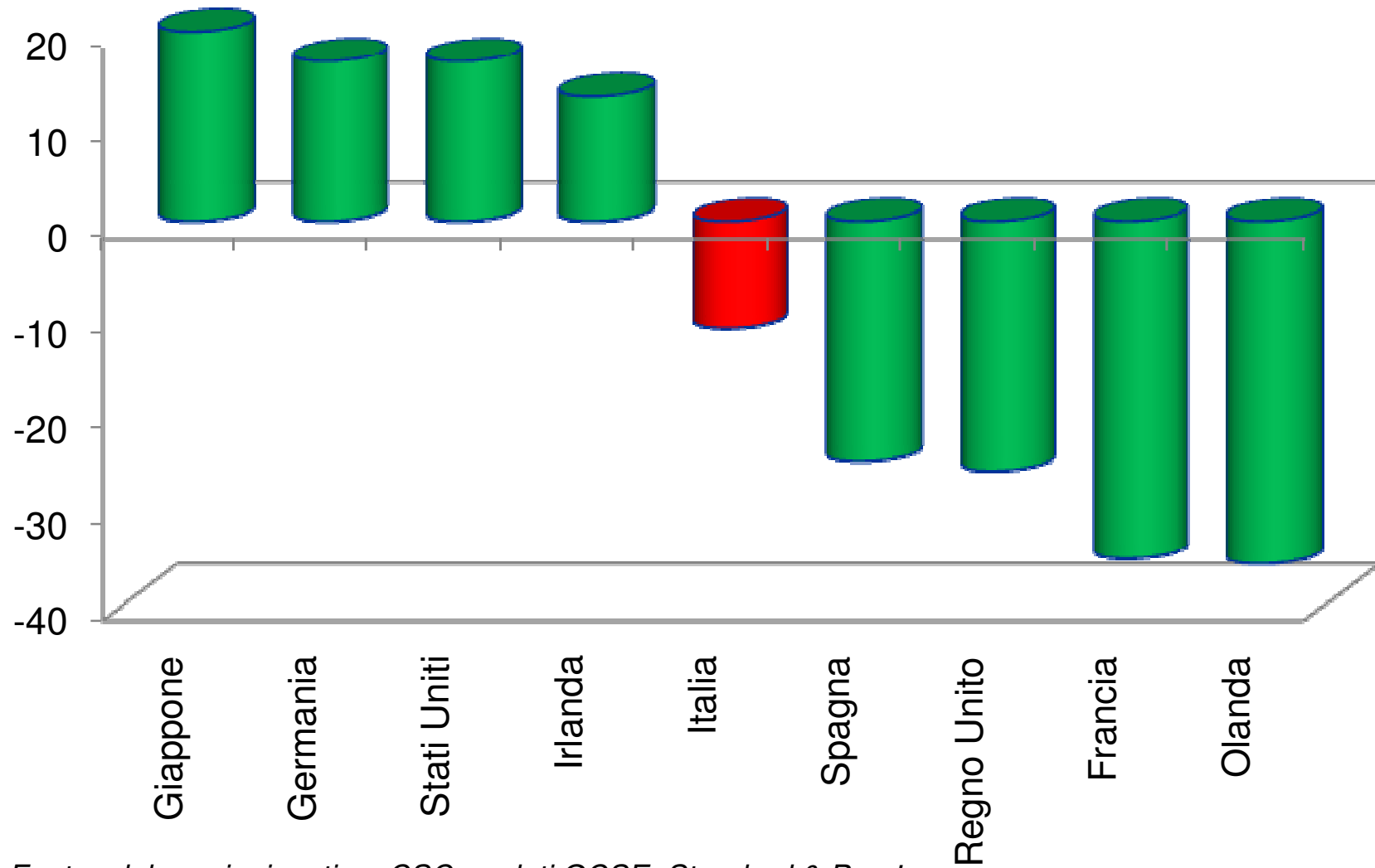


Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati OCSE.



Case: i prezzi non sono giusti

(Var. % necessarie a riportare il rapporto prezzo/reddito disponibile sulla media di lungo periodo, ultimi dati)

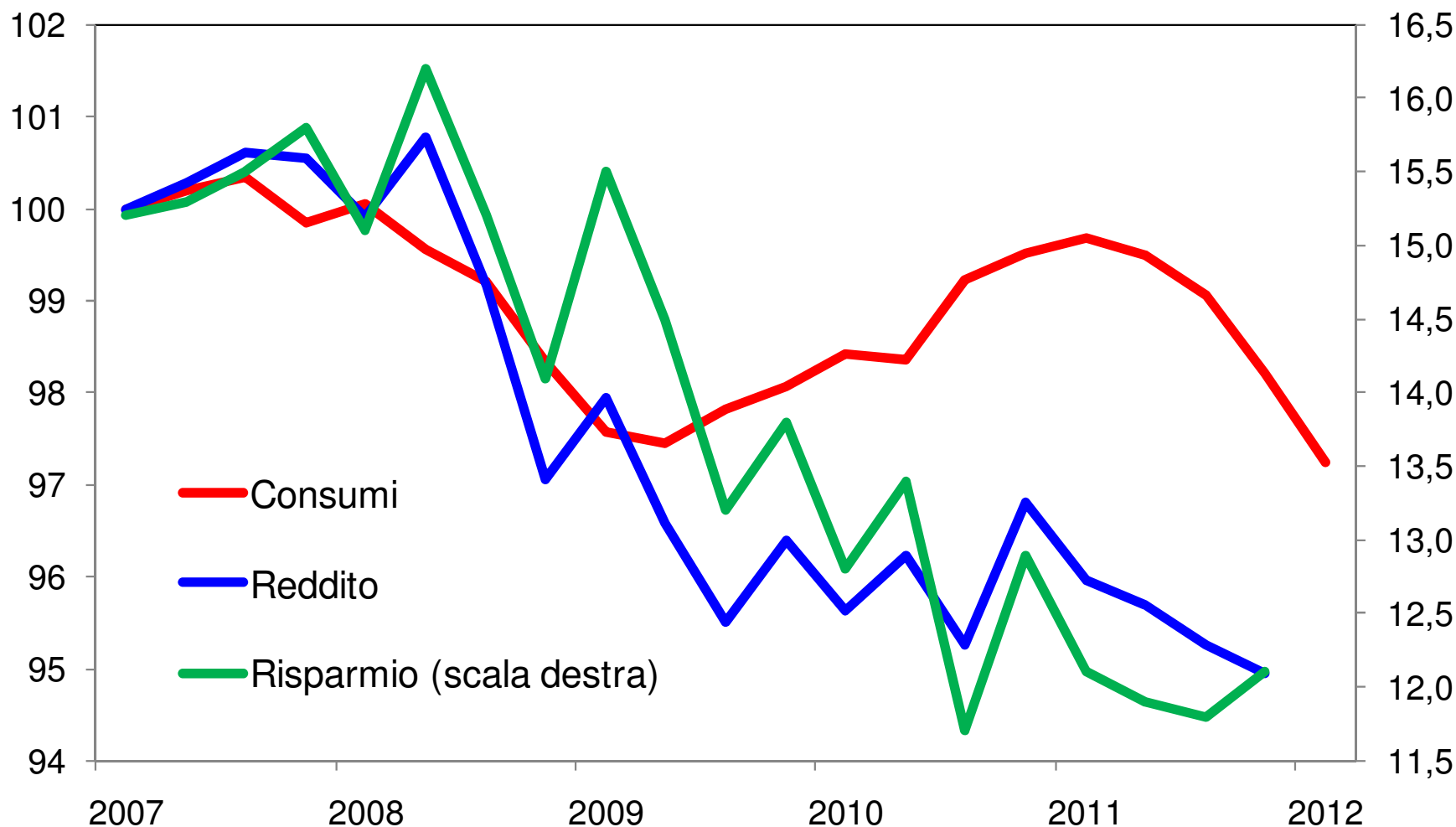


Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati OCSE, Standard & Poor's.



Redditi e consumi: la forbice si chiude all'ingiù

(Indici primo trimestre 2007=100 su dati a prezzi costanti e %)



Reddito lordo disponibile e spesa delle famiglie per consumi finali. * Risparmio in % del reddito disponibile.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



**La grande paura
è il **dissolvimento** dell'euro.**

**Che sta facendo peggiorare
tutti gli indicatori.**



DER SPIEGEL

No. 26 / 25.6.12
Deutschland 4,20 €



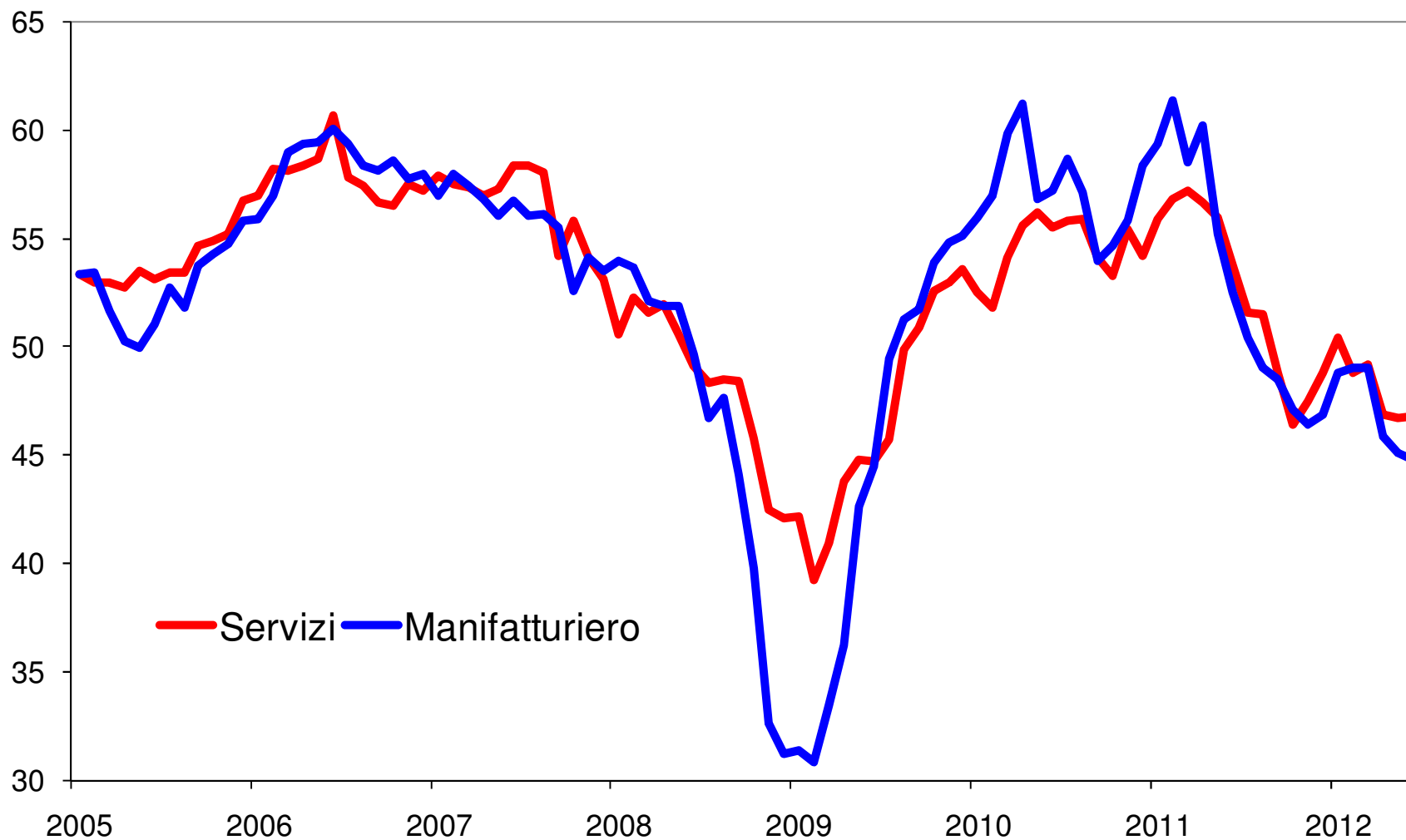
Wenn der Euro zerbricht EIN SZENARIO



www.spiegel.de

Si contrae l'attività in Eurolandia

(Indici PMI, 50=nessuna variazione)

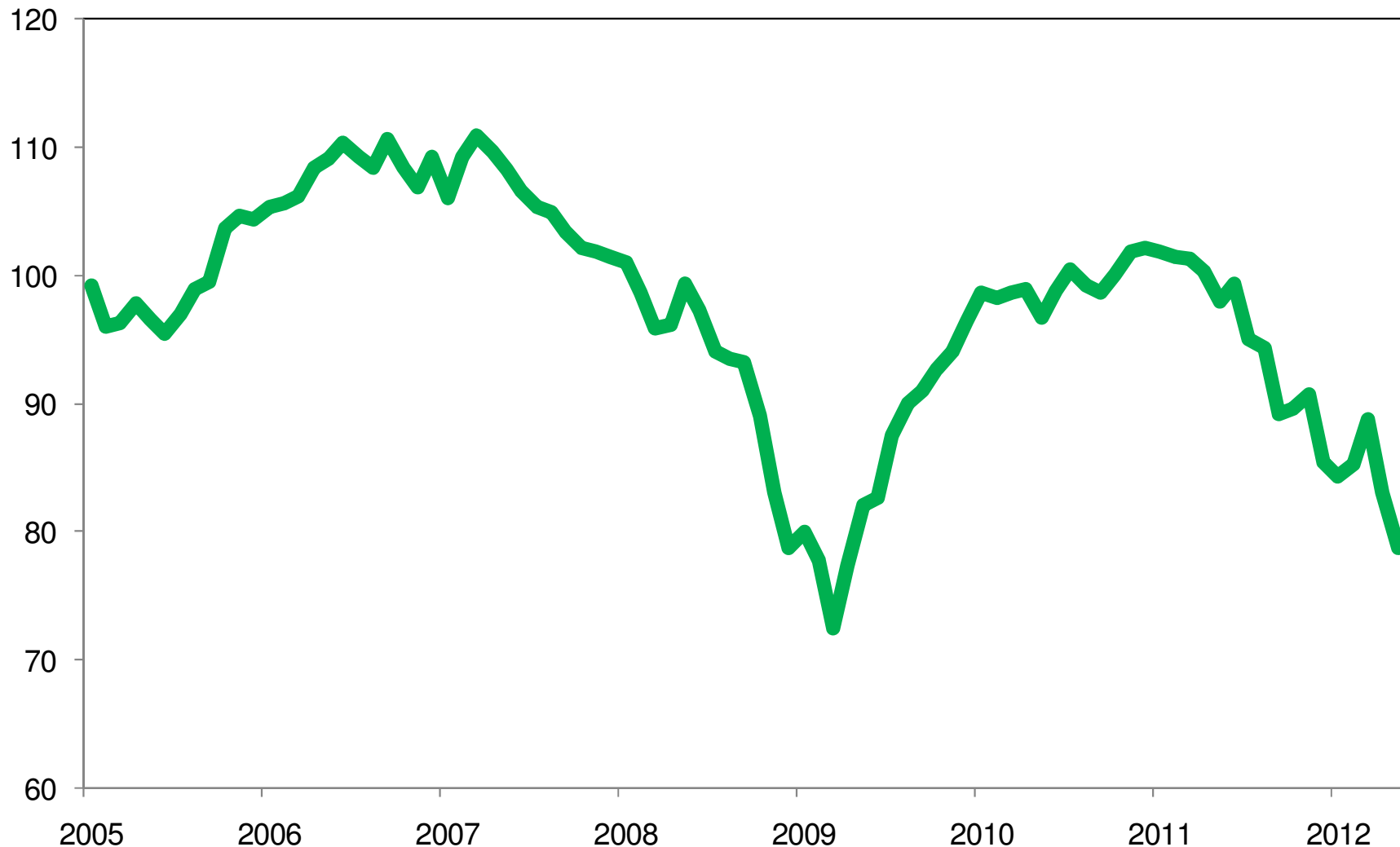


Fonte: elaborazioni CSC su dati Markit.



Sentimento economico ai minimi

(Italia, indice composito¹ destagionalizzato, media di lungo periodo=100)



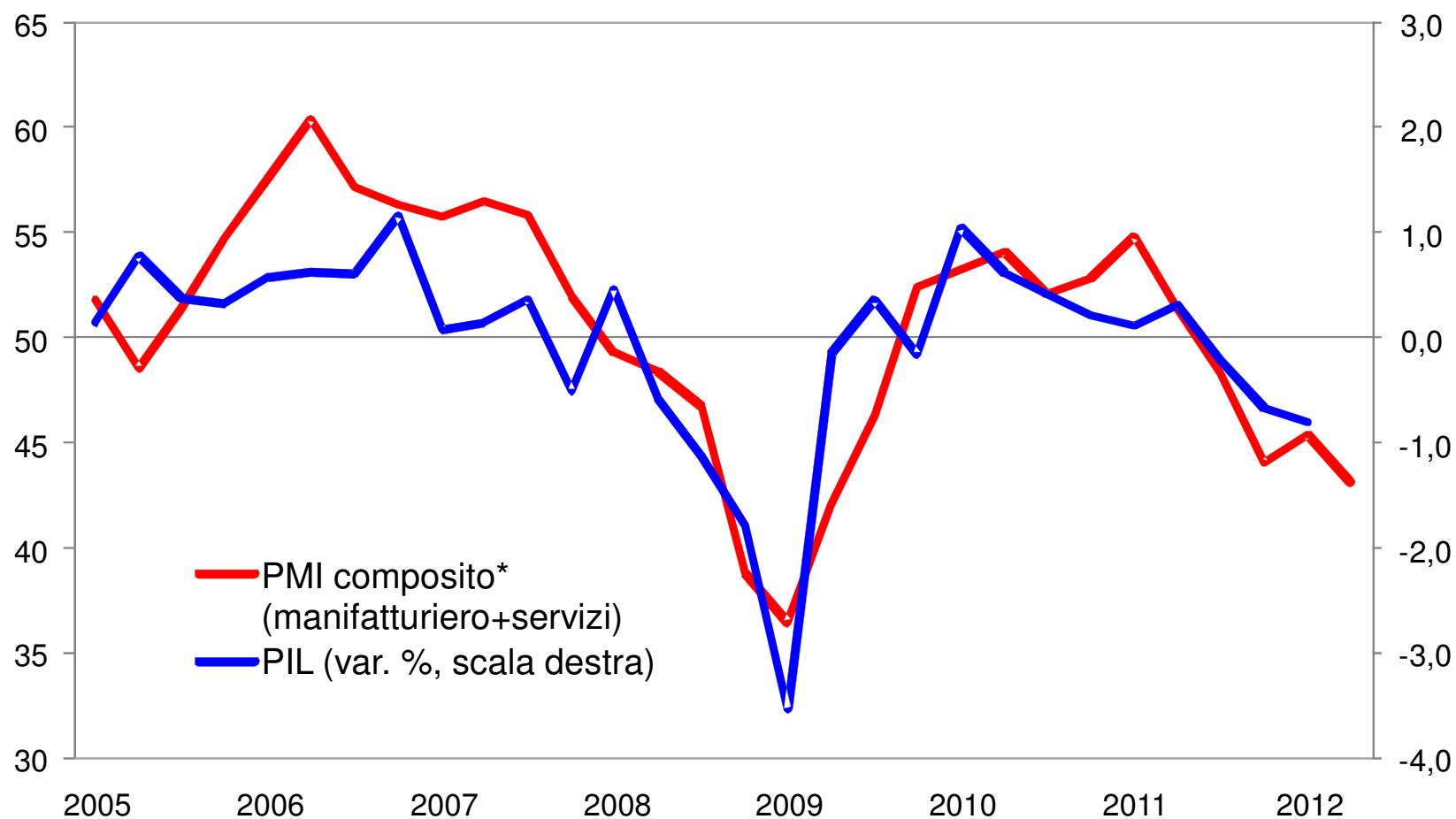
¹ Formato dagli indici di fiducia tra le imprese manifatturiere, edilizie, del commercio al dettaglio, degli altri servizi e dei consumatori.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.



Si accentua la recessione

(Italia, 50 = nessuna variazione congiunturale e var. % congiunturali su dati destagionalizzati, prezzi costanti)

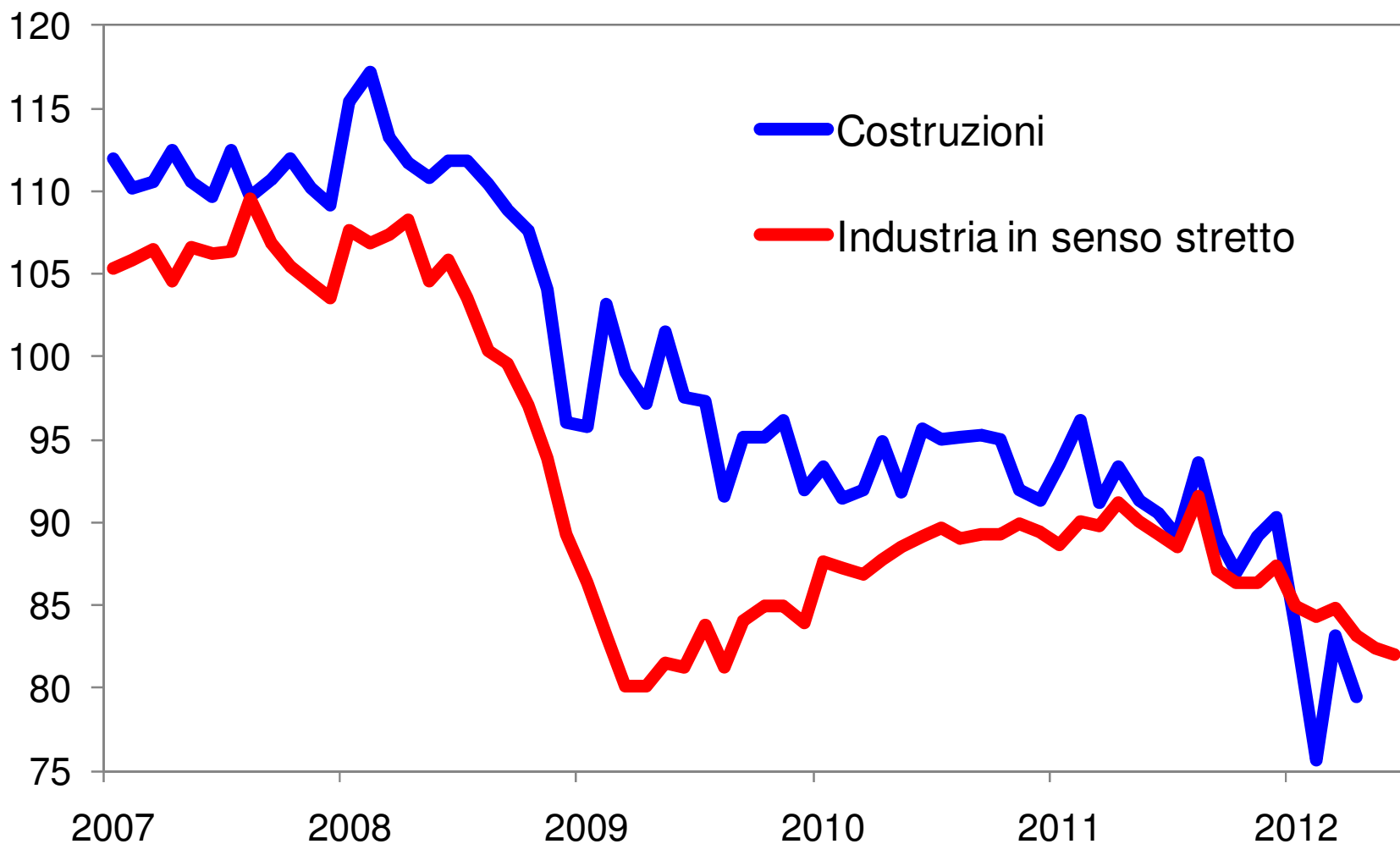


* Per il secondo trimestre 2012: media aprile-maggio.
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Markit.



La produzione industriale ancora in discesa

(Italia, indici di produzione, 2005=100, dati destagionalizzati)

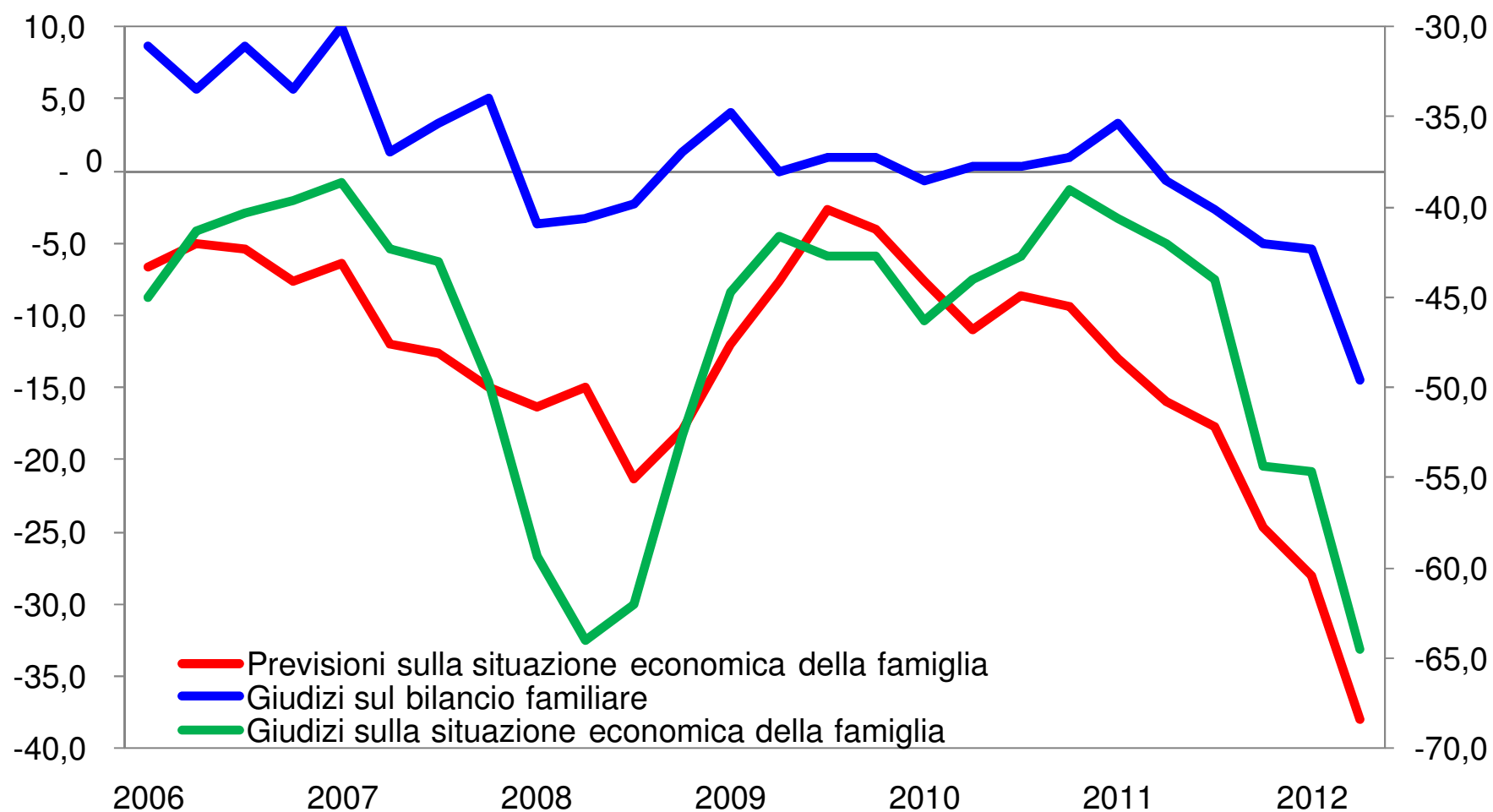


Stime CSC per maggio e giugno 2012
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Famiglie: pessimismo record

(Italia, saldi delle risposte, dati destagionalizzati)

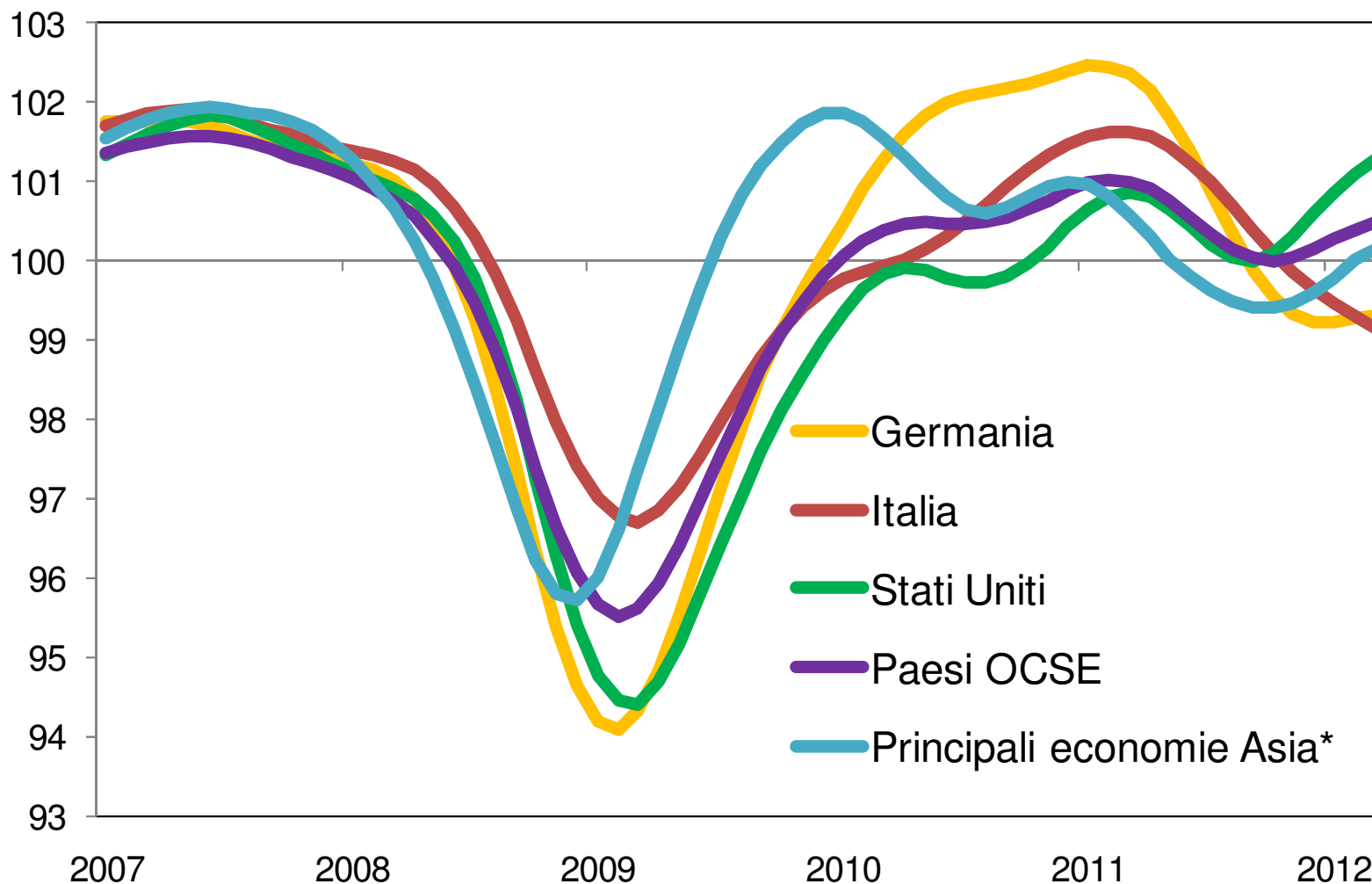


Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



La fine della recessione non è dietro l'angolo

(Anticipatore OCSE, indici mensili destagionalizzati, media di lungo periodo=100)



* Cina, India, Indonesia, Giappone e Corea del Sud.

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

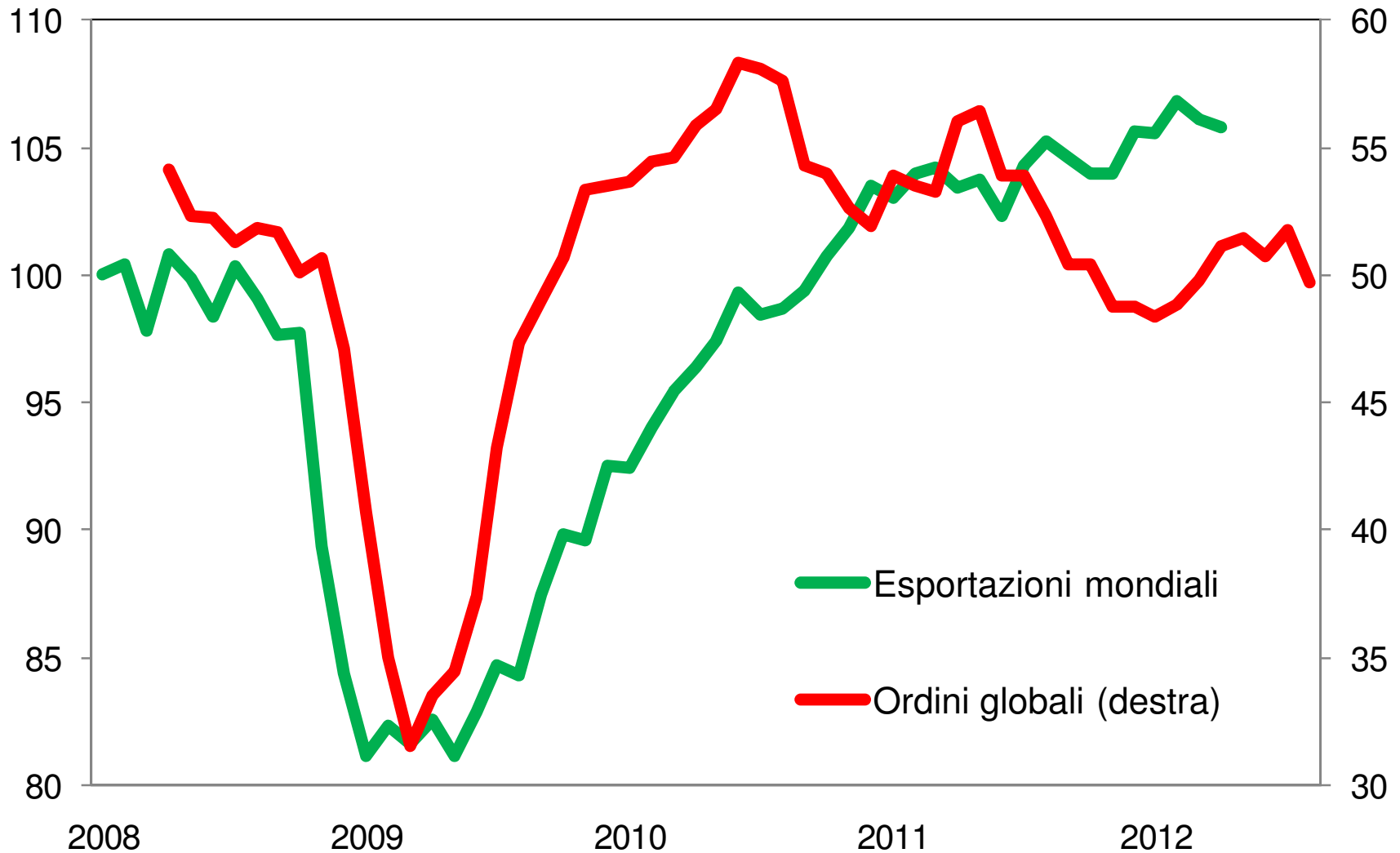


**Anche se, fino ad adesso,
il resto del mondo avanza
spinto dagli emergenti,
sebbene meno pimpanti.**



Per ora la domanda globale regge

(Dati in volumi, 2000=100, soglia neutrale = 50, ordini ritardati di 3 mesi)

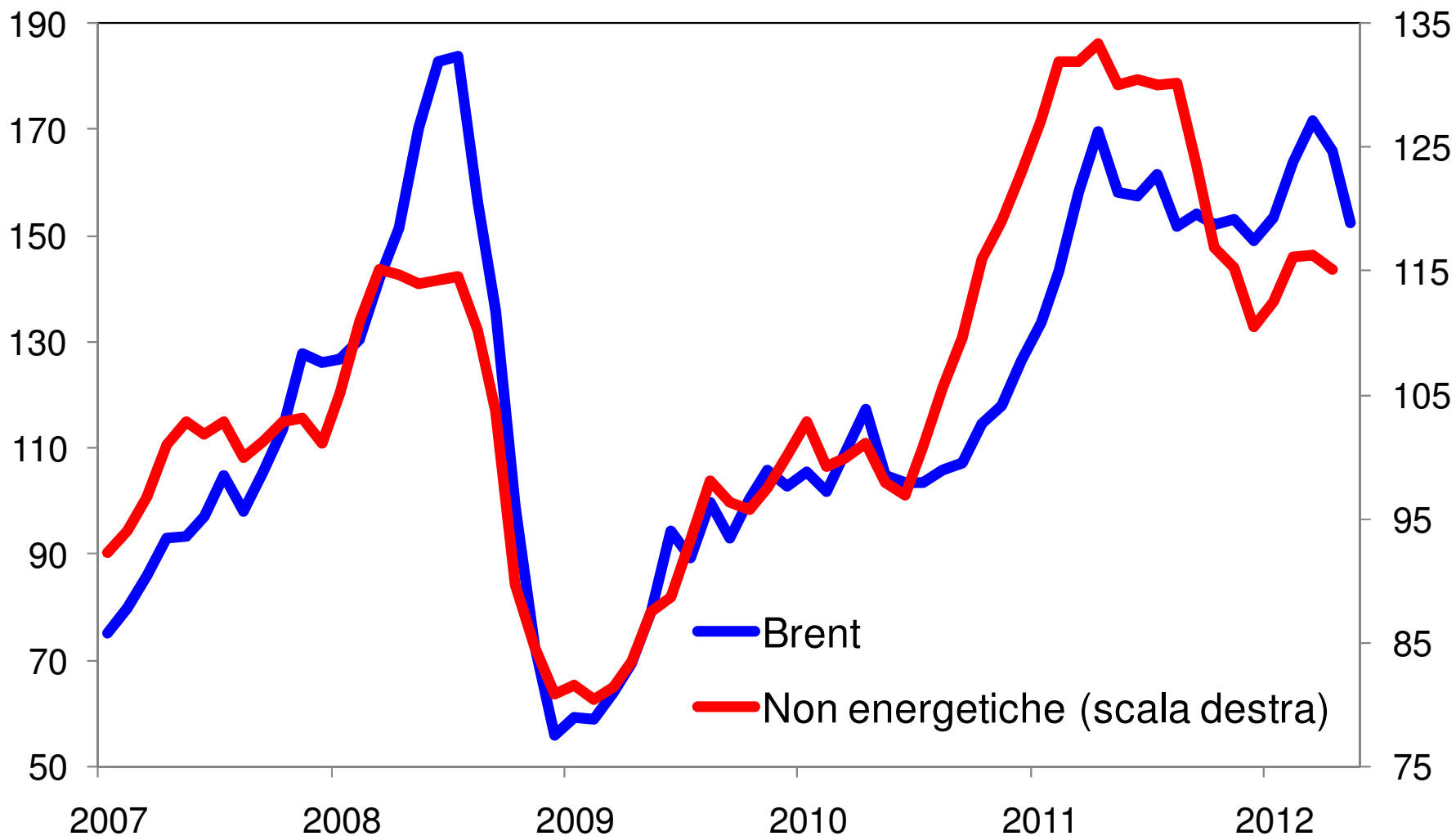


Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB e Markit



Petrolio e commodity iniziano a traballare

(Quotazioni in dollari, 2007=100)



Fonte: elaborazioni e dati CSC.



Dagli emergenti il 75% della crescita globale

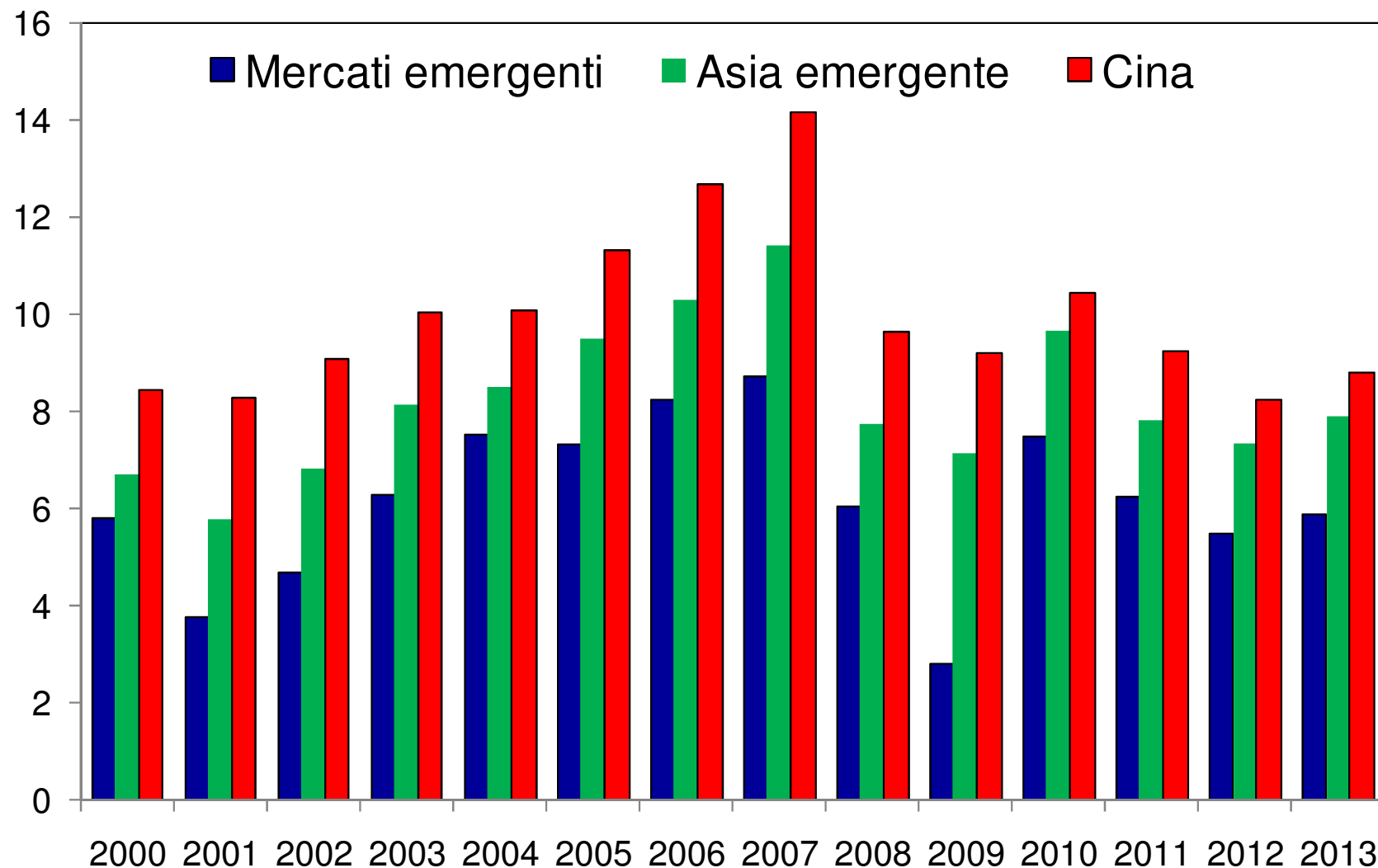
(Contributi alla crescita del PIL mondiale, dati in PPA)

	2000	2013	
			Pesi %
Avanzati	2,6	1,0	24,4
USA	1,0	0,4	9,8
Euro area	0,7	0,1	2,4
Emergenti	2,2	3,1	75,6
Asia	1,0	2,1	51,2
Cina	0,6	1,4	34,1
Europa	0,2	0,1	2,4
America Latina	0,4	0,4	9,8
Medio Oriente e Nord Africa	0,2	0,2	4,9
Africa sub-sahariana	0,1	0,1	2,4
Mondo	4,7	4,1	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.

L'epicentro della crescita è l'Asia

(PIL, tassi di crescita medi annui,%)



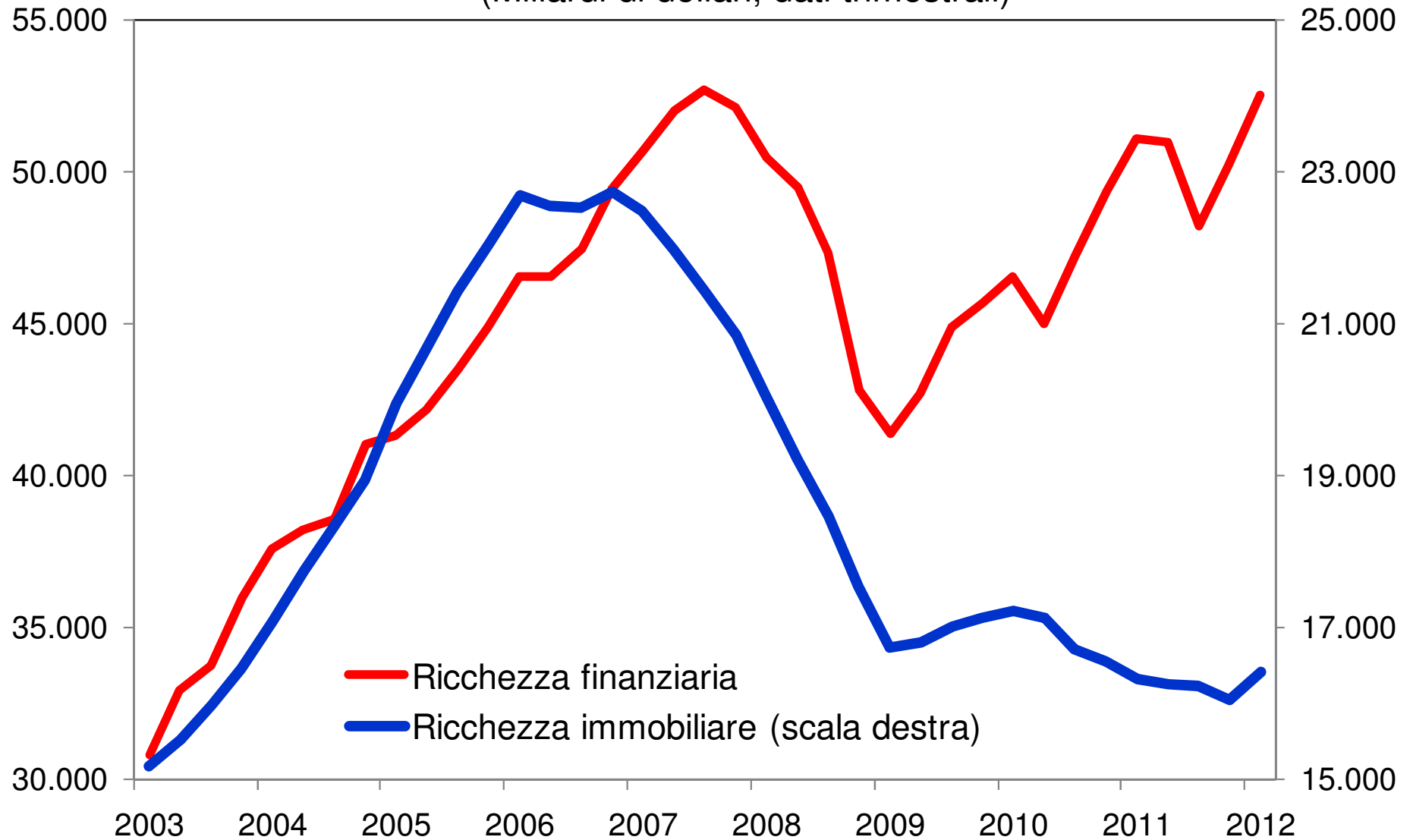
L'Asia emergente comprende la Cina.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati FMI.



USA: finita l'emorragia-case nella ricchezza

(Miliardi di dollari, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Thomson Reuters.



Il fiato è sospeso su quello che accadrà nel Consiglio europeo del 28-29 giugno (30 giugno, 1° luglio) che è decisivo.



L'impegno assunto nel **vertice quadrangolare di Roma** di un piano di rilancio pari all'1% del PIL europeo va nella giusta direzione, perché riconosce implicitamente la necessità di mutare passo, anche se ha un che di *déjà vu* non del tutto rassicurante.

Occorrono, però, altre misure per fermare e invertire la **disunione creditizia** da tempo in atto e che sta provocando un violento *credit crunch* proprio nei paesi maggiormente impegnati nello sforzo di correzione dei conti pubblici.



Le proposte non mancano, ma non **basterà più annunciarle** per far riguadagnare al progetto dell'integrazione europea **credibilità** e, non meno importante per la tenuta sociale, **popolarità**.

Non basterà annunciarle perché servono **celeri azioni concrete** per estirpare gli **embrioni di disgregazione monetaria** che si sono già materializzati attraverso la **segmentazione dei sistemi bancari** e l'enorme **dislivello dei tassi di interesse**.



Tutte e due agiscono inizialmente da potentissime centrifughe nel redistribuire oneri, competitività e prospettive di sviluppo, ma poi funzionano da **grimaldelli che scardinano l'Unione.**

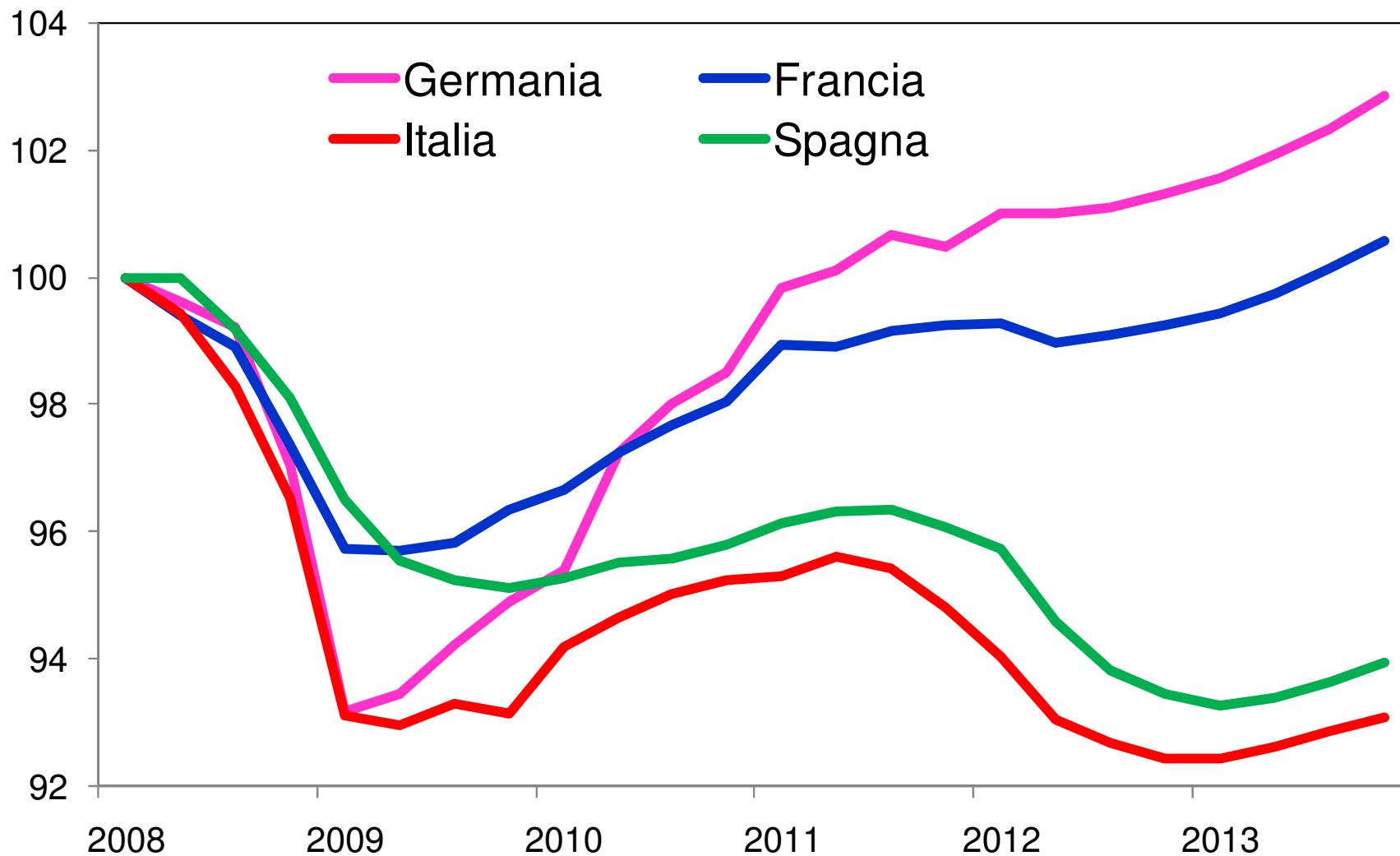
Senza salvezza

per alcuno, come prova il rapido peggioramento della fiducia e dell'attività produttiva nel *wunderbar* (portentoso, magnifico) manifatturiero tedesco.



PIL: si amplia il gap di crescita con la Germania

(PIL reale, indici primo trimestre 2008=100)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Eurostat.



Per inciso, il **ritorno alla lira**, oltre a non funzionare più come una volta, si tradurrebbe nella più **colossale patrimoniale** mai varata, sia per gli effetti diretti sul valore delle attività delle famiglie e del loro reddito sia perché davvero le ricchezze private, ovunque detenute (anche illecitamente), verrebbero inevitabilmente sottoposte a una **radicale tosatura** per ristabilire un po' di ordine nel **bilancio pubblico** e nella **giustizia sociale**, di fronte al profondo impoverimento della maggioranza della popolazione.



Le **misure adottabili** sul piano europeo sono numerose:

- la riduzione dei tassi da parte della BCE, che il CSC incorpora nello scenario per tre quarti di punto;
- i suoi più massicci acquisti di titoli di Stato per ridurre gli *spread*;
- l'acquisto di tali titoli potrebbe essere effettuato dal “fondo salva-stati”;
- l'unione bancaria con messa in comune dei rischi e della vigilanza e l'emissione di eurobond (in varie forme e per vari scopi);
- l'unione fiscale, inclusa una maggiore armonizzazione dei sistemi previdenziali, per giungere all'obiettivo dell'unione politica.



**In tutte queste c'è l'esplicita
cessione di sovranità nazionale;
una cessione che nei fatti già era stata
accettata implicitamente attraverso
la comunione delle monete.**



Particolarmente **importante** e denso di conseguenze, non solo per l'immediata urgenza di rompere la spirale tra bilanci delle banche e debiti pubblici, è il **superamento della concezione nazionalistica dei sistemi bancari** (dettata ovviamente da logiche di controllo politico-partitico delle risorse). **L'unione bancaria** significa, appunto, condividere sia la vigilanza, aprendo gli armadi e mostrando gli scheletri, sia i rischi per i contribuenti.



**Sono passaggi fondamentali della strada
che conduce agli Stati Uniti d'Europa,
ribadendo il principio costitutivo
degli stessi Stati Uniti d'America:
non c'è tassazione senza rappresentanza.**



Un'importante cartina di tornasole sarà la concessione di **più tempo alla Grecia nel risanamento dei conti pubblici. Dalla tragedia greca è partita la pessima eurogestione franco-tedesca dell'uscita dagli alti disavanzi pubblici e da essa non può non ripartire la strategia europea.**



I greci meritano una dilazione temporale perché hanno fatto sforzi enormi nella diminuzione del deficit pubblico (il saldo primario è passato da -10,4% a -1,0% del PIL) e hanno pagato una sanzione inaudita in termini di perdita di benessere (-15,0% il reddito pro-capite dal 2009, quando è iniziata la cura, al 2012). Ciò, ovviamente, non li esime dal **mostrare con la condotta** di aver appreso la **lezione della disciplina** nelle finanze pubbliche.



Adesso e di nuovo spetta alla politica cambiare rotta finalmente. Gli effetti maggiori e più rapidi, nel rinsaldare la fiducia e nel rimuovere l'incertezza e, quindi, nel rilanciare l'economia, si avrebbero se ci fosse un'esplicita ammissione degli errori commessi, condita dal riconoscimento delle cause degli stessi.



Il CSC, contrariamente all'opinione di molti analisti e allo scetticismo della maggioranza degli investitori, assegna ancora un'elevata probabilità al rapido rilancio dell'Unione monetaria ed esclude l'uscita di qualunque paese dall'Eurozona, evento che innescherebbe incontrollabili reazioni a catena di natura economica e geo-politica.



**Su questa doppia ipotesi sono incardinati
i nuovi Scenari economici.**

**Inevitabilmente peggiori
di quelli disegnati lo scorso dicembre.**



Nelle attuali previsioni il CSC prende atto della deteriorata realtà, con effetti netti su PIL, mercato del lavoro e conti pubblici. L'appuntamento con la ripresa viene posticipato di un semestre.



Le esogene della previsione

(Variazioni %)

	2010	2011	2012	2013
Commercio mondiale	15,0	5,7	2,5	4,5
Prezzo del petrolio (1)	79,9	111,6	110,0	100,0
Prodotto interno lordo				
Stati Uniti	3,0	1,7	1,9	2,1
Area euro	2,0	1,5	-0,5	0,5
Paesi emergenti	7,5	6,2	5,5	5,9
Cambio dollaro/euro (2)	1,33	1,39	1,29	1,32
Tasso FED (3)	0,25	0,25	0,10	0,00
Tasso di interesse a 3 mesi USA (3)	0,34	0,34	0,30	0,05
Tasso BCE (3)	1,00	1,25	0,73	0,25
Tasso di interesse a 3 mesi Area euro (3)	0,81	1,39	0,58	0,15

(1) Dollari per barile; (2) livelli; (3) valori percentuali.



Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

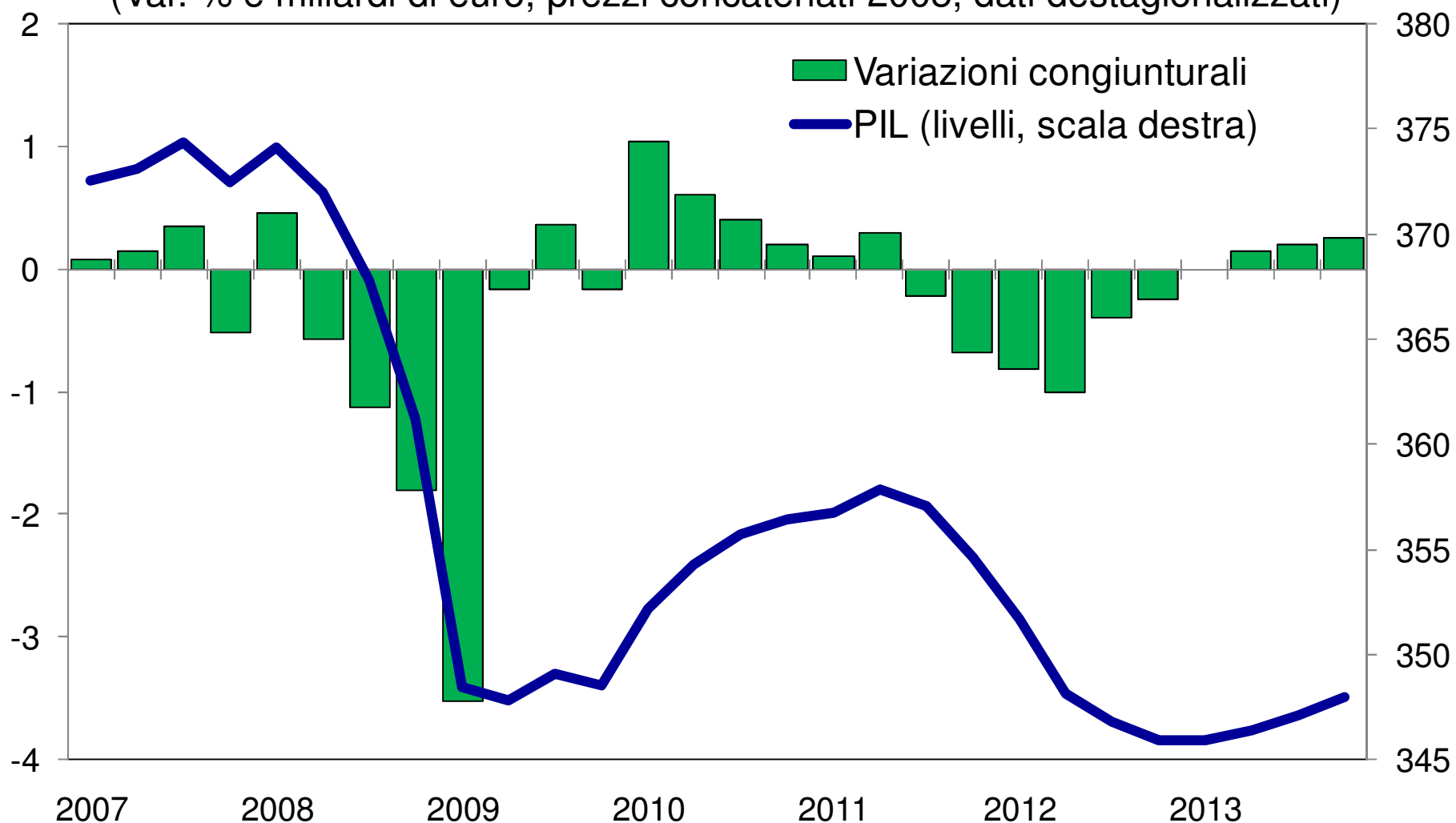
	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo	1,8	0,4	-2,4	-0,3
Consumi delle famiglie residenti	1,2	0,2	-2,8	-0,8
Investimenti fissi lordi	2,1	-1,9	-8,0	-0,2
Esportazioni di beni e servizi	11,6	5,6	1,2	2,8
Importazioni di beni e servizi	12,7	0,4	-5,6	2,2
Saldo commerciale ¹	-1,3	-1,1	0,5	1,0
Occupazione totale (ULA)	-0,9	0,1	-1,4	-0,5
Tasso di disoccupazione ²	8,4	8,4	10,4	11,8
Prezzi al consumo	1,5	2,8	3,1	2,6
Retribuzioni totale economia ³	2,3	1,4	1,2	1,1
Saldo primario della PA ⁴	0,0	1,0	3,1	4,3
Indebitamento della PA ⁴	4,6	3,9	2,6	1,6
Debito della PA ⁴	118,6	120,1	125,7	125,8

¹ Fob-fob, valori in percentuale del PIL;² valori percentuali;³ per addetto;⁴ valori in percentuale del PIL.



La ricaduta del PIL italiano

(Var. % e miliardi di euro, prezzi concatenati 2005, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.



Previsioni a confronto

(Italia, variazioni %)

	PIL		Deficit/PIL	
	2012	2013	2012	2013
CITIGROUP (27 giugno 2012)	-2,6	-2,0	-2,9	-2,9
CSC (28 giugno 2012)	-2,4	-0,3	-2,6	-1,6
MORGAN STANLEY (16 maggio 2012)	-2,0	0,0		
FMI (17 aprile 2012)	-1,9	-0,3	2,4	1,5
USBC (21 giugno 2012)	-2,0	-0,3		
UniCredit (21 giugno 2012)	-1,9	-0,3	-2,9	-2,2
GLOBAL INSIGHT (15 giugno 2012)	-1,9	-1,3	2,3	0,9
OCSE (22 maggio 2012)	-1,7	-0,4	1,6	0,6
PROMETEIA (18 maggio 2012)	-1,6	0,4	1,6	0,4
REF (26 aprile 2012)	-1,6	-0,3	2,2	0,8
BANCA D'ITALIA (17 gennaio 2012)	-1,5	0,0		
ISTAT (22 maggio 2012)	-1,5	0,5		
MERRILL LYNCH (10 maggio 2012)	-1,4	0,4		
COMMISSIONE EUROPEA (11 maggio 2012)	-1,4	-0,4	2,0	1,1
DEUTSCHE BANK (18 maggio 2012)	-1,3	0,3	1,9	-0,2



Il quadro della finanza pubblica

(Valori in % del PIL)

	2010	2011	2012	2013
Entrate totali	46,6	46,6	49,3	49,7
Uscite totali	51,2	50,5	51,9	51,3
Pressione fiscale apparente	42,6	42,5	45,1	45,4
Pressione fiscale effettiva	51,2	51,1	54,2	54,6
Indebitamento netto	4,6	3,9	2,6	1,6
Indebitamento netto strutturale	3,4	2,9	1,1	0,4
Saldo primario	0,0	1,0	3,1	4,3
Saldo primario strutturale	1,2	2,0	4,6	5,4
Debito pubblico	118,6	120,1	125,7	125,8
Debito pubblico (netto sostegni)*	118,3	119,2	122,6	122,2

* Prestiti diretti alla Grecia e quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM dal 2010.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



I conti pubblici migliorano vistosamente, anche se la maggiore flessione del PIL inevitabilmente allontana il pareggio: 1,6% del PIL l'indebitamento netto l'anno prossimo, dallo 0,1% proiettato a dicembre. Lo slittamento è tutto spiegato dalla congiuntura negativa.



Il saldo primario arriverà comunque al 4,3% del PIL nel 2013, valore con pochi eguali nell'Eurozona e nel mondo avanzato; al netto della componente ciclica l'attivo tolta la spesa per interessi toccherà il 5,4% del PIL. È questa la grandezza cui guardare per misurare lo sforzo di risanamento che il Paese sta compiendo: si tratta di 4,2 punti in più rispetto al 2010.



La **pressione fiscale apparente è confermata salire al 45,4% del PIL nel 2013, quella effettiva che tiene conto del sommerso, giungerà al 54,6%. Includono l'aumento dell'IVA legiferato e pronto a scattare dal 1° ottobre prossimo.**



Il CSC ha simulato gli **effetti della sostituzione di tale aumento con i risparmi ottenuti dalla *spending review*: il PIL l'anno venturo risulterebbe dello 0,24% più elevato, i consumi dello 0,67% e gli investimenti dello 0,51%, con 27mila occupati in più.**

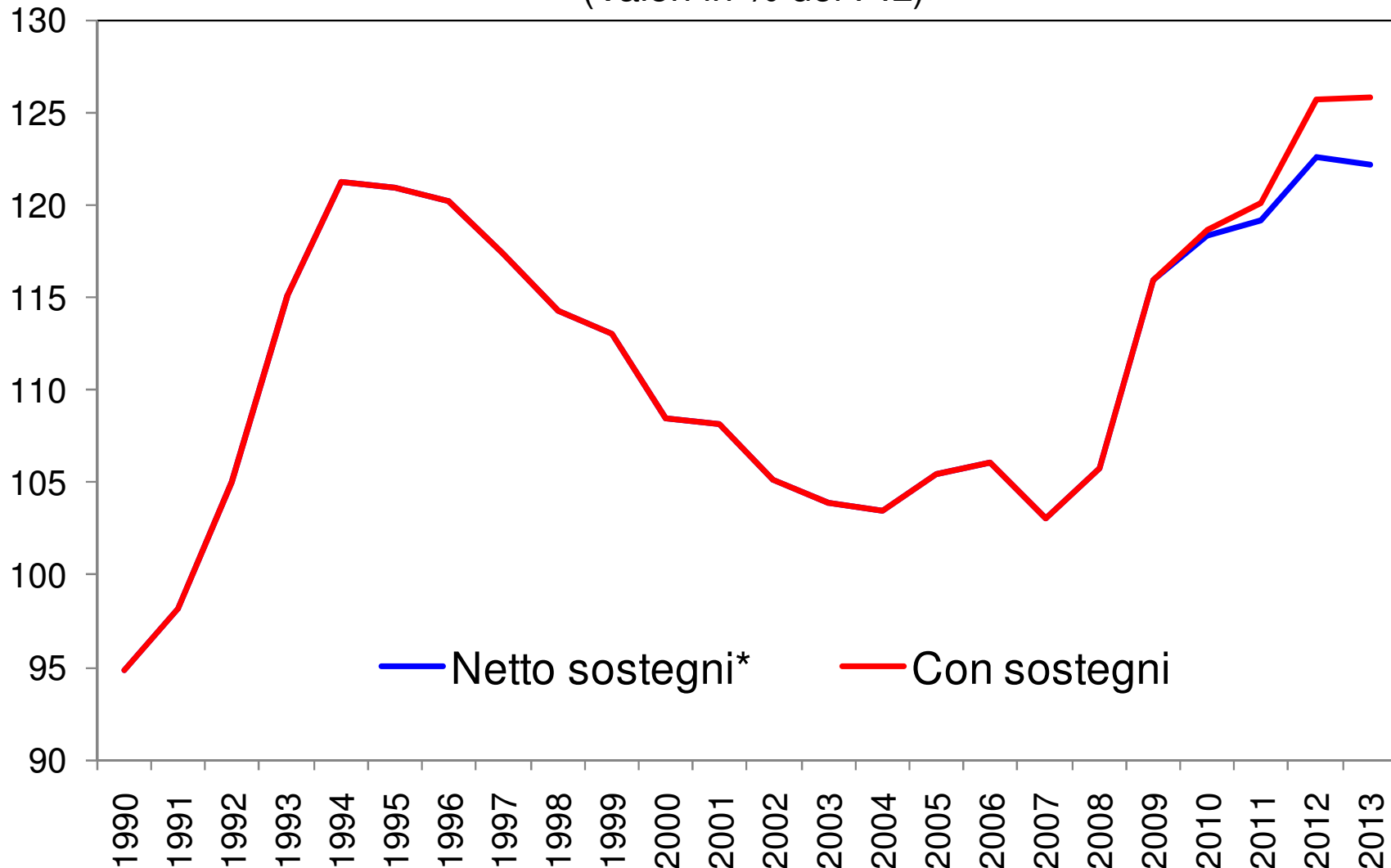


Dal 2013 il debito pubblico si stabilizzerà in rapporto al PIL su livelli molto più alti di quelli previsti a dicembre: 125,8% da 121,3%. Al netto del contributo italiano agli aiuti chiesti da altri paesi dell'Eurozona (conteggiati poco saviamente nei parametri europei) Sarà al 122,6% quest'anno e inizierà a calare il prossimo.



Debito sopra al picco del '94

(Valori in % del PIL)



*Prestiti diretti alla Grecia e quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM dal 2010.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Banca d'Italia, ISTAT e MEF.

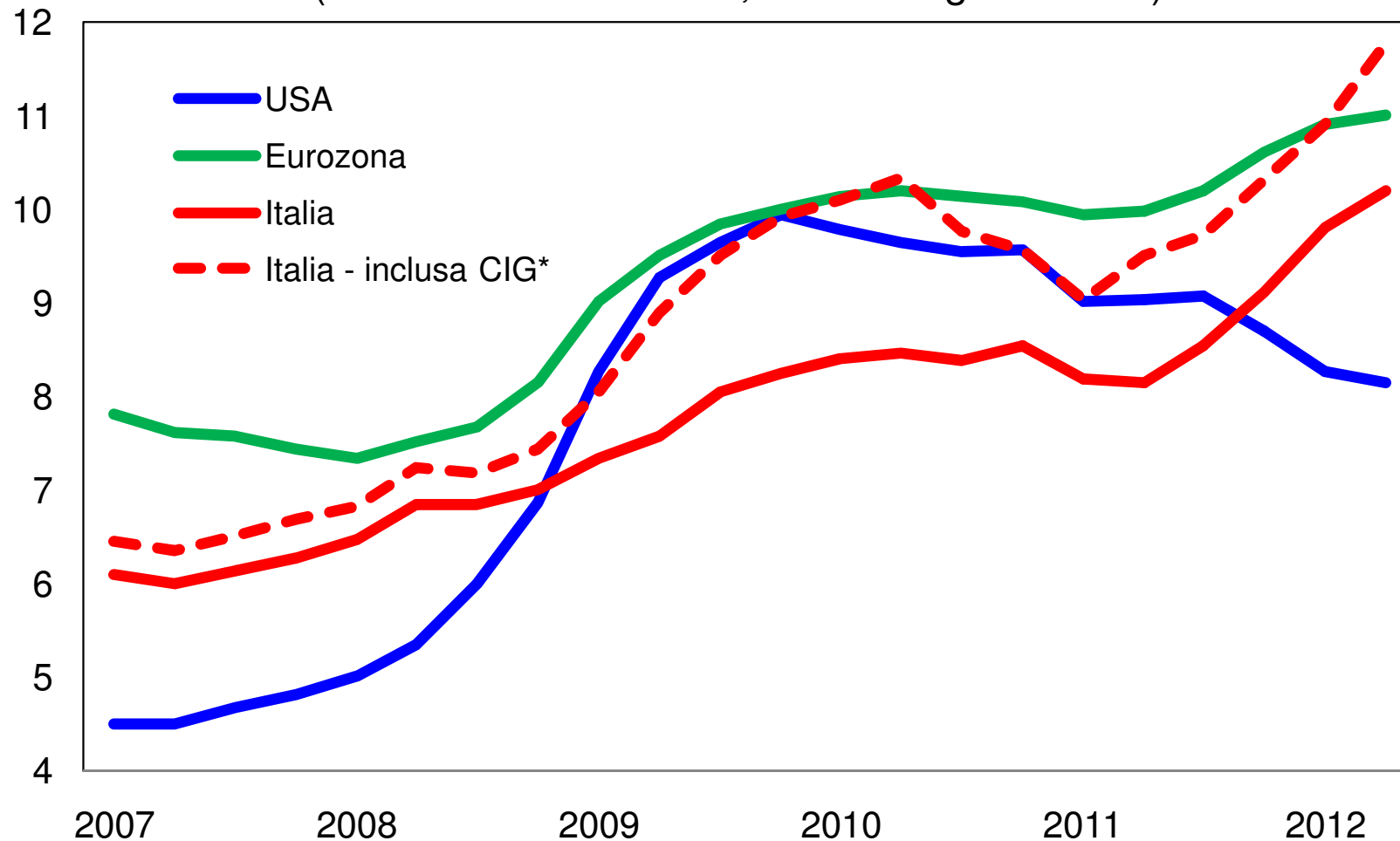


Si accentuano le difficoltà nel mercato del lavoro, con l'occupazione che perde l'1,9% cumulato nel biennio (più del doppio di quanto dato sei mesi fa) e la disoccupazione che prosegue la corsa degli ultimi mesi fino ad arrivare al 12,4% nell'ultimo trimestre del 2013 (13,5% contando gli inoccupati in CIG).



Disoccupazione alta, in aumento in Europa

(In % della forza lavoro, dati destagionalizzati)



Secondo trimestre 2012: stime basate su dati fino ad aprile 2012 (Italia e Eurozona) e maggio 2012 (USA).

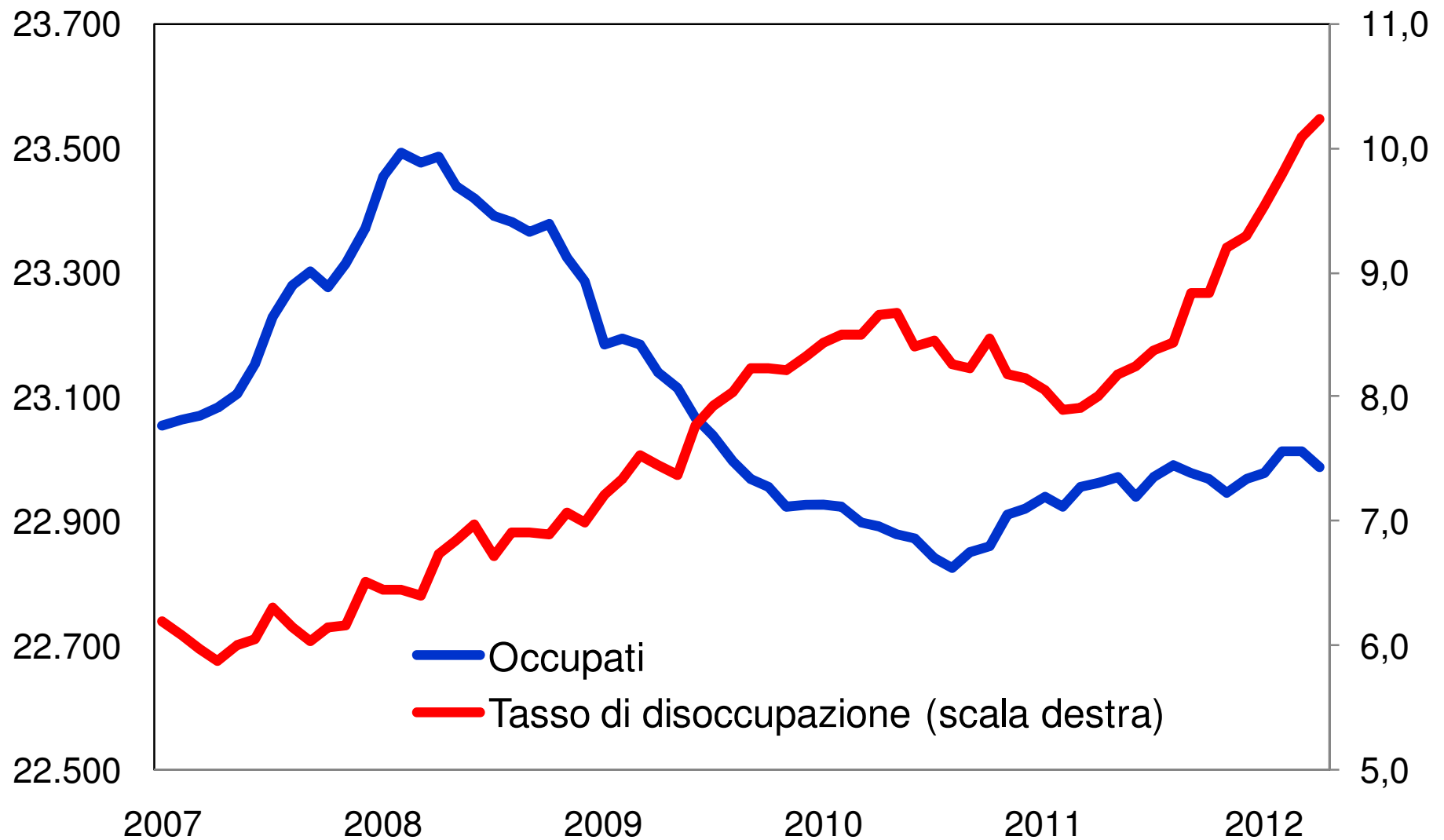
* Italia - inclusa CIG: (equivalente forza lavoro delle ore utilizzate di CIG + disoccupati) / forza lavoro*100.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e INPS.



Il balzo della disoccupazione

(Migliaia di occupati, medie mobili a tre mesi; disoccupati in % della forza lavoro)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

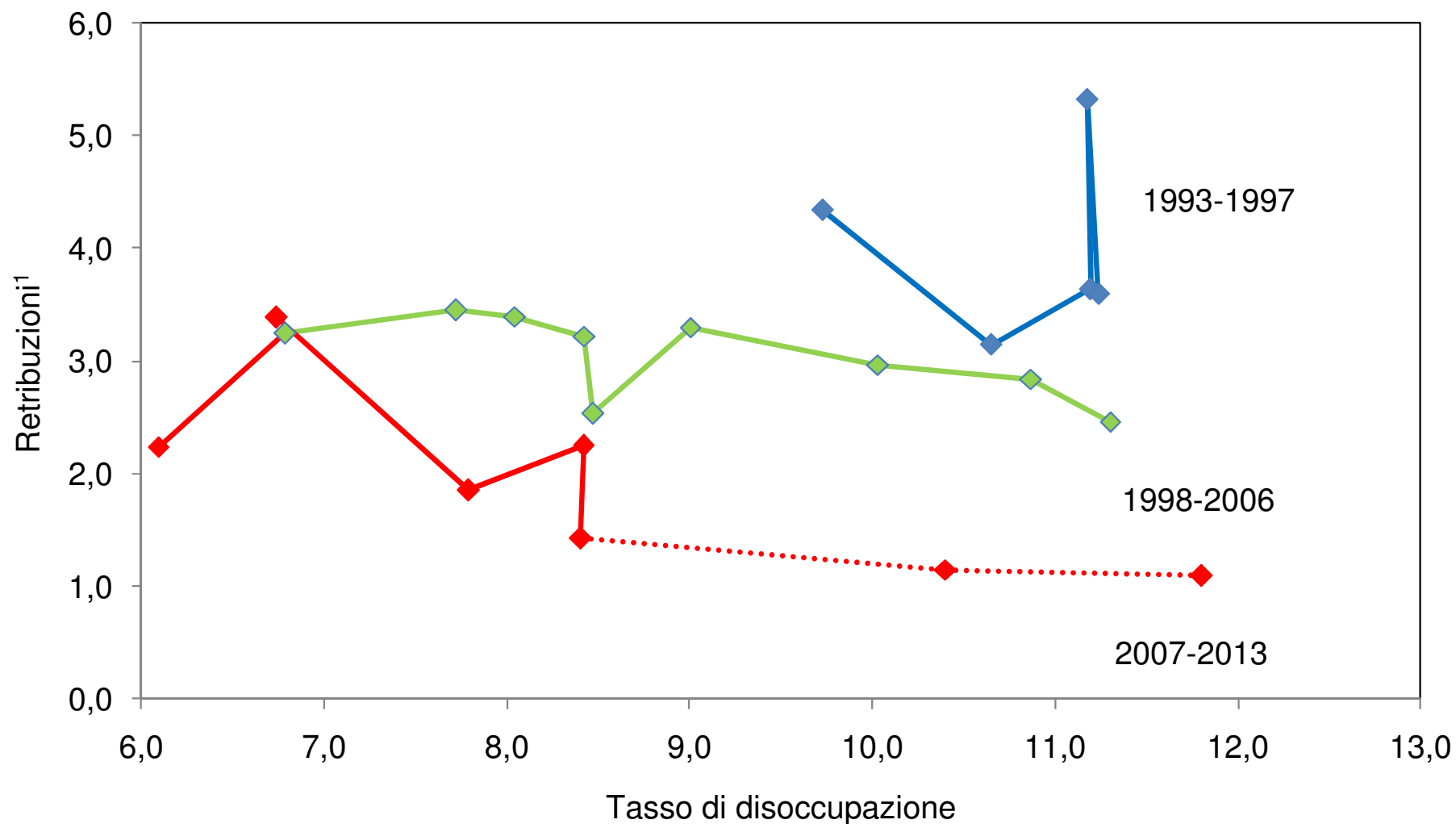


Quest'ultima cifra, certamente allarmante, deriva da un corretto **cambiamento di atteggiamento** delle persone inattive, che cercano più assiduamente un impiego per rimpinguare i guadagni familiari. Giacché le **retribuzioni di fatto**, pur con i molti rinnovi contrattuali nel settore privato in linea con quanto prescritto dall'accordo del 2009, segneranno il passo, risentendo dell'alta offerta di lavoro inutilizzata: +1,2% nel 2012 e +1,1% nel 2013 (quasi un punto in meno complessivamente rispetto alle stime di dicembre).



Salari più sensibili alla disoccupazione

(Italia, variazioni e livelli %)



¹ Di fatto nominali per unità di lavoro standard.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.

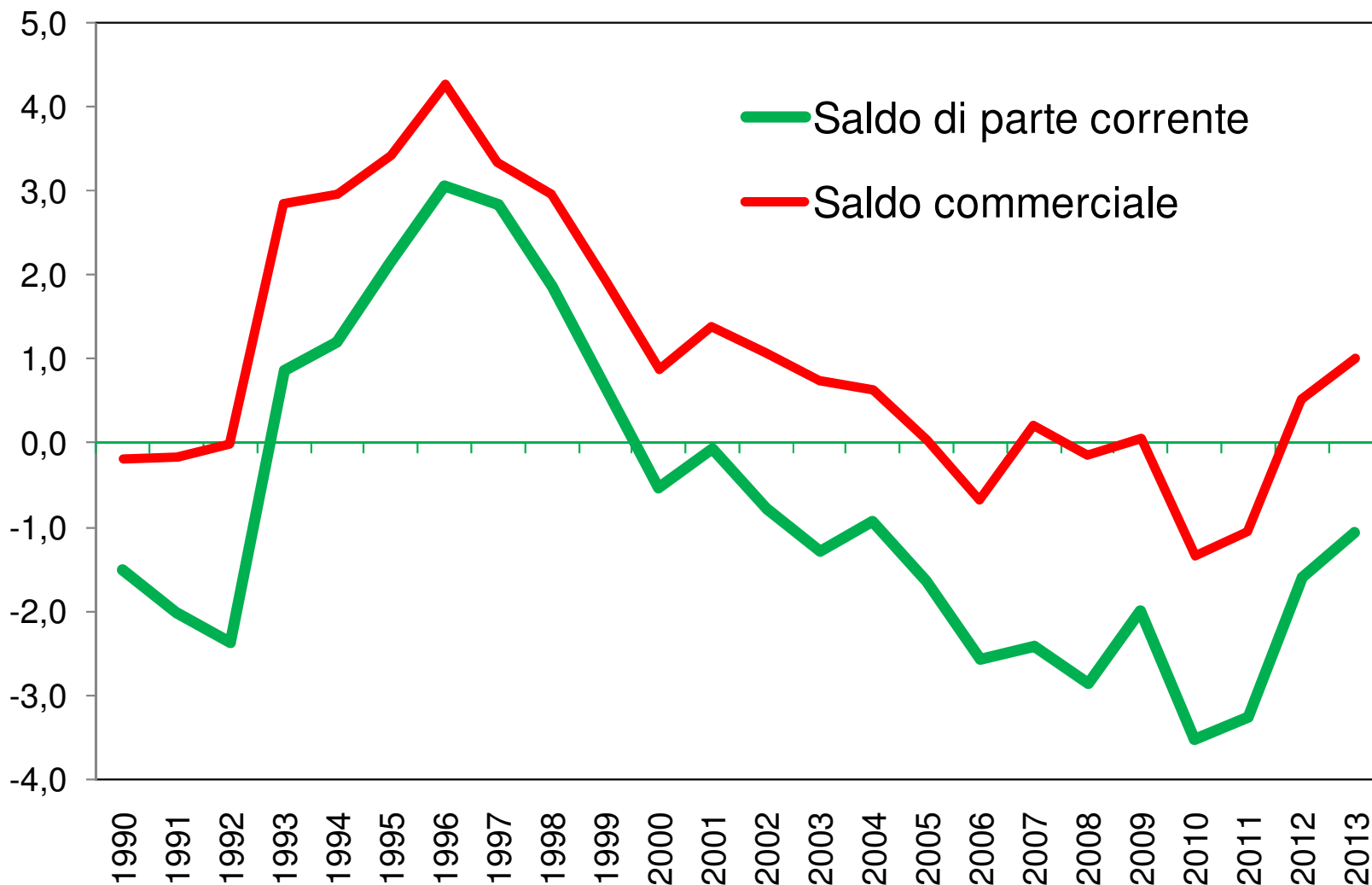


La bilancia commerciale e quella corrente si raddrizzano, anche grazie al crollo dell'import (-5,6% nel 2012, seguito da un +2,2%). L'attivo nell'interscambio di merci salirà nel 2013 all'1,0% del PIL, il miglior risultato da oltre un decennio, e il passivo corrente calerà all'1,1%, dal buco del 3,5% del 2010.



I conti con l'estero tornano (quasi) in equilibrio

(Valori in % del PIL)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Banca d'Italia e ISTAT.



In questa <grave ora>, per usare le parole di Giorgio VI, sovrano del Regno Unito, se gli **europei rimarranno calmi e saldi e uniti**, l'euro verrà salvato e con esso il destino dell'Europa, il benessere dei suoi cittadini e le sue istituzioni democratiche, scosse da venti populistici.

Ciò vale specialmente per l'**Italia**, che potrebbe vincere la sua storica sfida: **diventare nazione**, cioè un **sistema** anziché un insieme di forze e interessi.



L'opera delle riforme è comunque lontana dall'essere terminata. In molti campi occorre ancora intervenire. La parte più difficile è quella dell'attuazione, che richiede **coerenza** nel tempo e nell'alternanza di maggioranze parlamentari ed esecutivi, oltre a **pazienza certosa** e grande determinazione. Solo così sarà possibile rimuovere gli ostacoli ed evitare gli insabbiamenti di chi ha interesse particolare o addirittura personale a conservare lo status quo.



**Diventare una nazione partendo
dal funzionamento dello Stato
e dal suo rapporto con i cittadini
e con le imprese.**

**Quella della Pubblica Amministrazione
è la madre di tutte le riforme.**



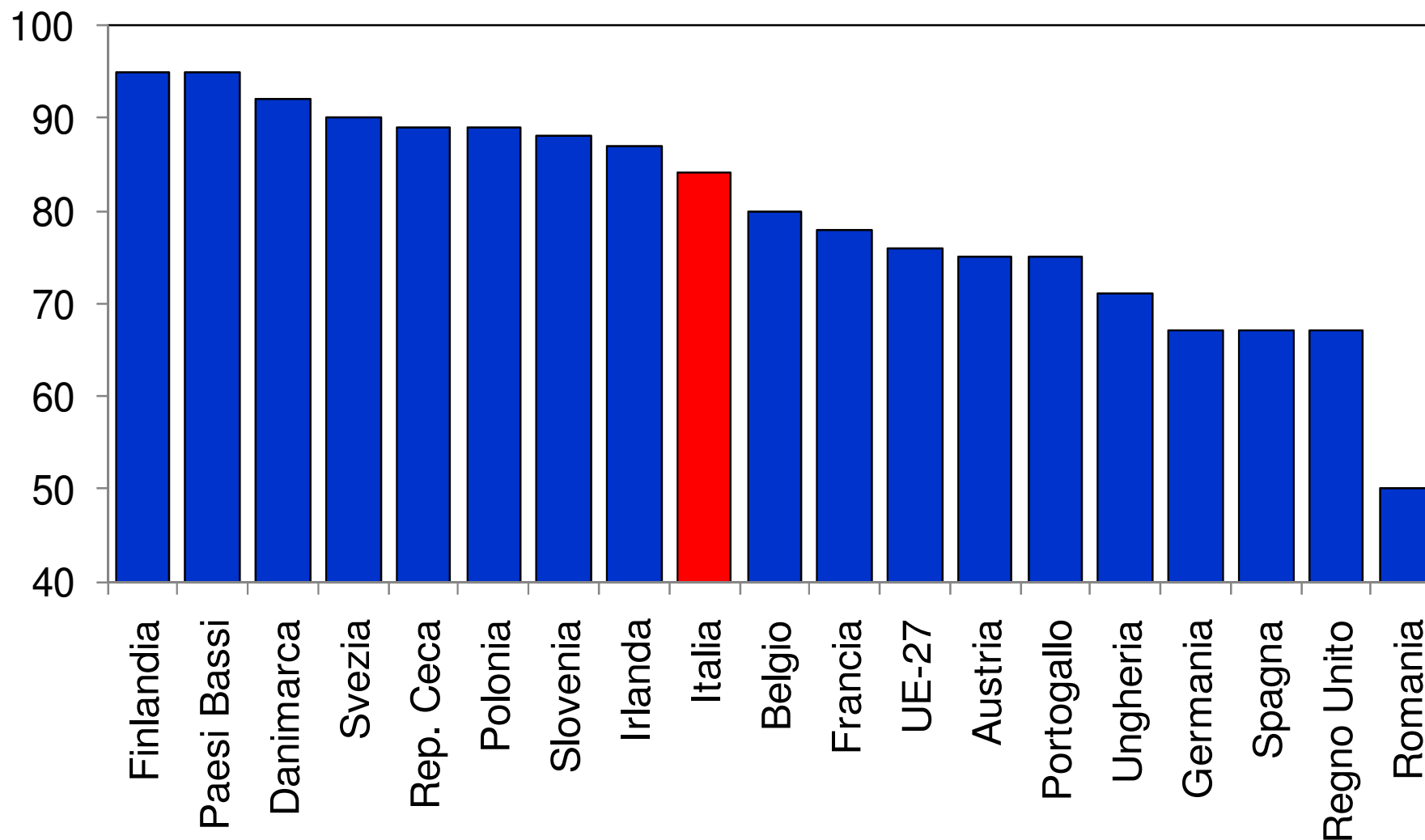
Bisogna creare un **ambiente normativo favorevole** al fare impresa intervenendo anche sulla Costituzione. **Chiarezza, certezza e omogeneità delle regole, proporzionalità e ragionevolezza degli adempimenti e delle relative sanzioni** devono guidare i prossimi interventi.

Occorre garantire il **rispetto effettivo dei diritti dei privati**, troppo spesso danneggiati proprio da chi dovrebbe tutelarli.



Italia: imprese informatizzate...

(% di imprese che utilizzano Internet per interagire con la PA, 2010¹)



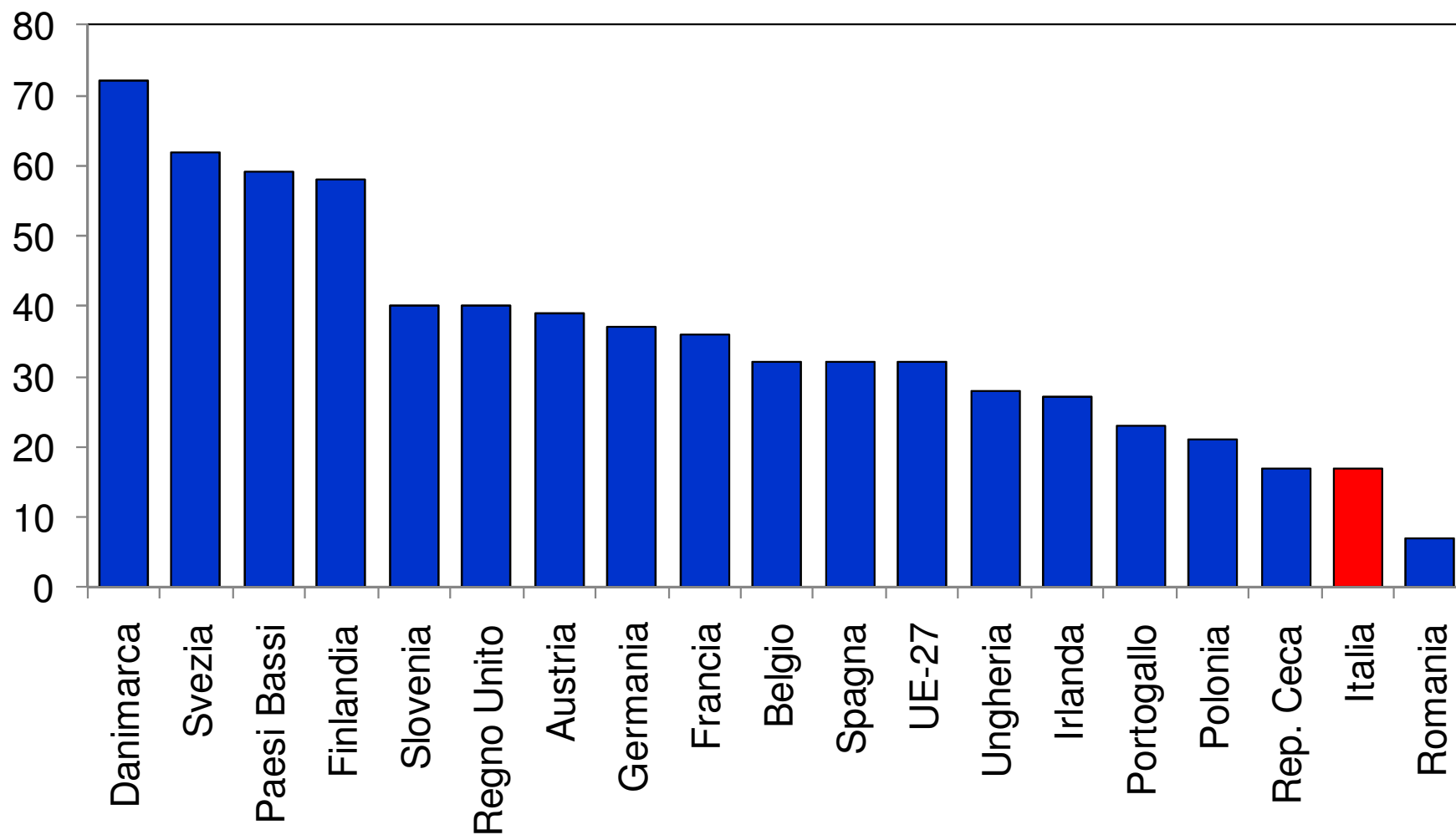
¹ Finlandia e Belgio 2009.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



...ma cittadini indietro nell'e-government

(% di cittadini che utilizzano Internet per interagire con la PA, 2010)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



**Una diminuzione dell'1%
dell'inefficienza della PA
è associata a un incremento
dello 0,9% del livello del PIL
pro-capite e di 0,2 punti percentuali
della quota dei dipendenti
in imprese a partecipazione estera
sul totale dell'occupazione privata.**



Tra le cause dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione alcune sono istituzionali: il policentrismo normativo, che è derivato dalla riforma del Titolo V della Costituzione, è un esempio.



**Altre, perfino più importanti perché
all'origine delle cause sopra indicate,
sono caratteristiche **strutturali**
della PA, spesso eredità del passato:
l'autoreferenzialità,
la dipendenza dalla politica,
l'inefficiente utilizzo delle risorse,
che ha a disposizione.**

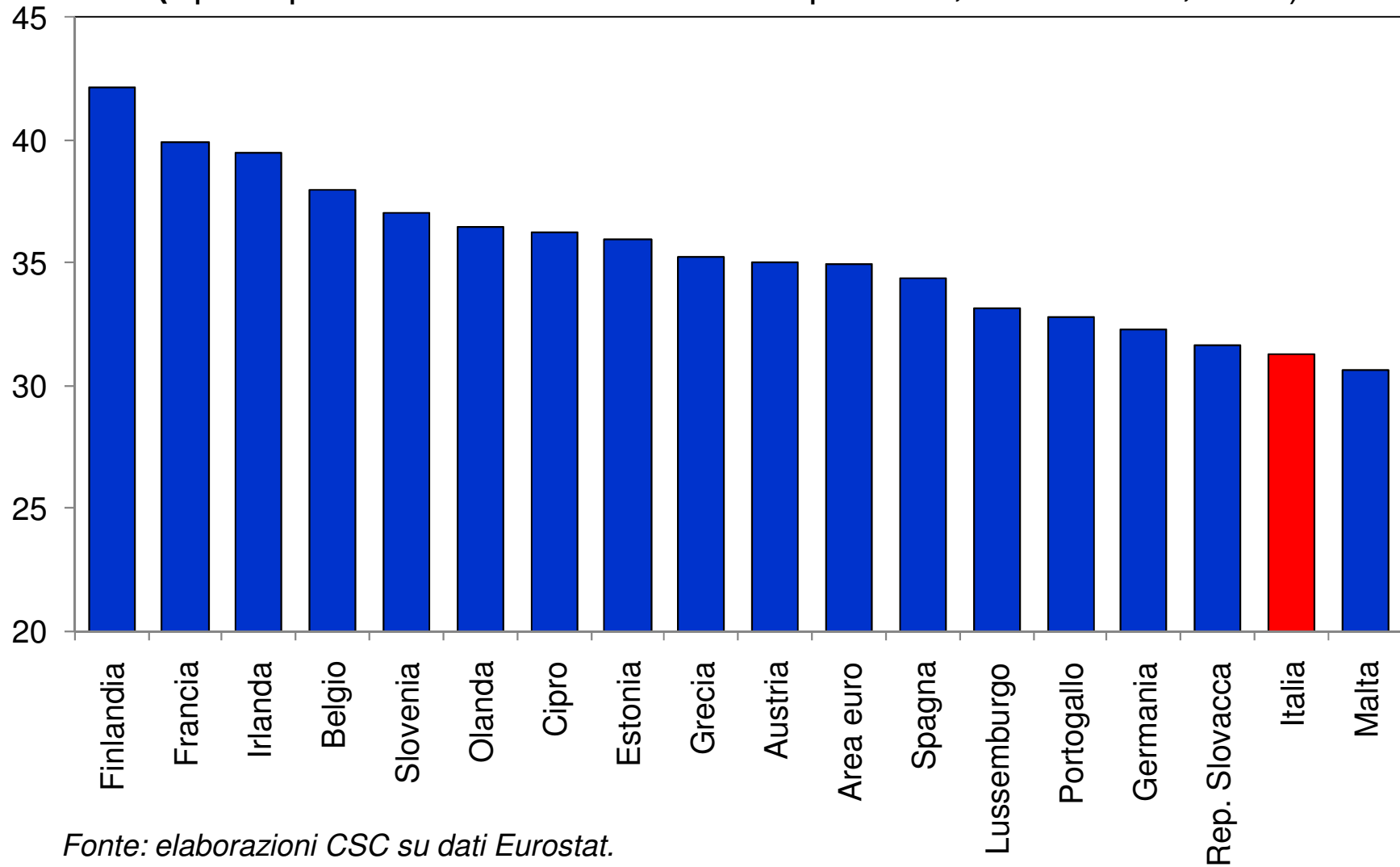


**Due luoghi comuni da sfatare
sulla spesa pubblica:
si spende troppo
e ci sono troppi dipendenti.**



Italia: bassa spesa pubblica (senza zavorre del passato)

(Spesa pubblica al netto di interessi e pensioni, in % del PIL, 2009)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



Dipendenti pubblici: pochi e molto più vecchi

(Occupati nella PA, valori %)

	% della popolazione ¹ (2008)	% sopra 50 anni (2009)
Danimarca	15,5	38,0
Svezia	13,8	44,0
Finlandia	11,6	35,8
Francia	9,8	30,5
Regno Unito	9,2	31,2
Belgio	7,8	42,4
Stati Uniti	7,4	41,6
Olanda	6,4	34,7
Portogallo	6,1	32,1
Spagna	6,1	36,5
Italia	6,0	53,2
Germania	5,3	42,2
Grecia	3,5	37,3
Giappone	3,4	25,0

¹ Finlandia e Svezia 2007, Francia 2006 e Giappone 2009.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e OCSE.



Tra le misure di semplificazione finora attuate la più incisiva è il programma di **Misurazione e riduzione degli Oneri Amministrativi**, che ha calcolato **costi per 26,5 miliardi annui**, contribuendo a **risparmi per 8,1 miliardi a pieno regime di implementazione**.



Oltre 400.000 atti eliminati (molti non più efficaci)

(Numero di atti)

Banca dati Cassazione dal 1861 al 2008	447.390
Abrogazione di atti normativi	205.705
Abrogazione espressa DL n. 112/2008 e DL n. 200/2008 - Codici	36.000
Abrogazione espressa d.lgs. n. 212/2010 e DPR n. 248/2010	168.505
"Ghigliottina" residua su atti pre-1970 dal 16/12/2010	1.200
Abrogazione di atti non normativi	205.593
Atti vigenti dopo il "taglia-leggi"	36.092
Atti primari	10.068
Regolamenti	26.024

Fonte: elaborazioni CSC su dati Ministero per la Pubblica amministrazione e la semplificazione.



**Per una Pubblica Amministrazione
al servizio dell'economia
e non autoreferenziale
occorre intervenire su più fronti.**



Rendere percepibili le semplificazioni:

- **puntare alla selezione, formazione e motivazione del personale, attuando la riforma Brunetta;**
- **rafforzare il controllo della performance attraverso corpi ispettivi;**
- **attuare le misure: Sportello Unico per le Attività Produttive, autorizzazione unica ambientale e banca dati degli appalti pubblici.**



Migliorare il **quadro regolamentare**:

- intervenire sulle **discipline settoriali**, superando veti e resistenze;
- **proporzionare gli oneri** ai livelli di rischio ed eliminare gli svantaggi competitivi, anche con abrogazioni a effetto immediato;
- rendere **vincolanti** gli strumenti di valutazione delle regole (AIR, regulatory budget, MOA ex ante).



Ridurre **tempi** e **costi** dei procedimenti:

- **Censire** i procedimenti, eliminare i passaggi ridondanti, sfruttando anche il **riordino di funzioni ed enti**;
- applicare la ***spending review*** ai servizi amministrativi per gestire in maniera efficiente le risorse; allocare risorse in modo efficiente per velocizzare le procedure.



Rafforzare la **tutela giurisdizionale** dei **privati**:

- introdurre le azioni di **accertamento** e **adempimento** volte a fornire al privato una tutela in caso di violazioni commesse dalla PA e a evitare l'instaurazione di un nuovo procedimento amministrativo;
- superare definitivamente il rapporto di dipendenza dell'**azione risarcitoria** da quella di annullamento.



Realizzare le **riforme istituzionali**:

- reintrodurre nell'**art. 117** della **Costituzione** il principio dell'**interesse nazionale** e rivedere le competenze Stato-Regioni;
- superare il **bicameralismo perfetto** con l'introduzione del **Senato federale** per un procedimento legislativo più snello;
- ridisegnare le regole del **contenzioso costituzionale** Stato-Regioni.



Il sistema socio-economico di per sé non si muove verso alcuna sorta di equilibrio tra forze, ma costantemente si allontana da un tale equilibrio. Un cambiamento non innesca mutamenti che lo controbilancino, ma altri cambiamenti che lo rafforzano e spostano il sistema ancor più nella stessa direzione impressa dal primo. Tale causazione circolare fa sì che il processo di cambiamento sociale tenda a essere cumulativo e spesso acquista velocità a un ritmo che accelera.

Gunnar Myrdal, 1957

